CCCLIX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 1882

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE ABIGNENTE.

SOMMARIO. *Il deputato Mocenni fa alcune osservazioni sul resoconto sommario ed il deputato Cavalletto sul resoconto stenografico — Risposta del presidente della Camera. = Si annuncia una domanda di interrogazione dei deputati Nicotera e Trinchera ai ministri dell'interno e delle finanze per sapere se il Governo intende di provvedere ai danneggiati dall'uragano del* 10 *corrente in Terra d'Otranto — Il ministro delle finanze si riserva di rispondere. = Il deputato Di Pisa fa un'osservazione sull'ordine del giorno. = Il deputato Merzario presenta la relazione sul disegno di legge per l'istituzione di una scuola agraria in Sant'Ilario Ligure e ne chiede l'urgenza. = Il deputato Olivieri A. svolge una sua proposta di legge per la riscossione in un sessennio dell'arretrato canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola — Risposta del ministro delle finanze. = Seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito — Parlano i deputati Cavalletto, Merzario, il ministro della guerra, il relatore Corvetto, i deputati Mocenni, Ricotti, Maurigi, Ruspoli E., Oddone, Ruspoli A., Baratieri, Sani, Lugli, Ercole e Oliva — Approvansi gli articoli dal* 59 *al* 100 *ed ultimo del disegno di legge. = Il ministro dell'interno si riserva di rispondere venerdì all'interrogazione del deputato Fortis. = Osservazioni del deputato Trinchera e del deputato Nicotera riguardo alla loro interrogazione — Risposta del ministro dell'interno. = È approvato senza discussione il disegno di legge per prelevamento dal fondo delle spese impreviste in aumento ai capitoli* 41 *e* 56 *del bilancio della guerra per l'anno* 1882. = *Discussione del disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno — Parlano i deputati Nicotera, Compans, il ministro della guerra, il relatore Corvetto, i deputati Plutino A. Ferrari C. — Approvansi i due articoli del disegno di legge — I deputati Zeppa, Mocenni e Branca fanno osservazioni riguardanti la tabella annessa — Risposta del ministro della guerra. = Il presidente comunica alla Camera due domande di interrogazione: una del deputato Berio ed altri al ministro di agricoltura e commercio sulla esecuzione della legge relativa alla fusione della società Rubattino e Florio, e l'altra del deputato Pirisi Siotto al ministro dei lavori pubblici. = A proposta del deputato Ercole si confermano gli uffici senza fare la nuova estrazione a sorte.*

La seduta comincia alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Capponi legge il processo verbale della tornata precedente.

MOCENNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul processo verbale?

MOCENNI. Sì signore. Onorevole presidente, mi permetto di richiamare la sua attenzione sul modo col quale viene compilato il *Resoconto Sommario.* Io comprendo il valore di questo aggettivo, ma non comprendo che si possa ridurre a zero. E mi spiego meglio. Da un lato si dice soltanto: l'onorevole tale ha proposto il seguente ordine del giorno; dall'altro lato, se vi ha un avversario, si prende una bellissima frase, molto patriottica, molto opportuna, e si rigonfia: dimodochè quelli poi che leggono il *Resoconto Sommario*, e particolarmente i giornalisti, i quali sono destinati ad illuminare l'opinione pubblica, non possono comprendere che cosa è stato proposto. S'infligge in questo modo un acerbo biasimo al proponente e si fanno degli elogi sproporzionati a quelli che l'hanno combattuto. Quindi ragione di giustizia mi induce a pregare l'onorevole presidente di voler provvedere perchè il *Resoconto Sommario*, del quale non è la prima volta che ho ragione di lagnarmi, sia meglio compilato.

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà.

Se non vi sono obbiezioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato.)

OSSERVAZIONI DEL DEPUTATO CAVALLETTO SUI RITARDI CHE SI VERIFICANO NELLA PUBBLICAZIONE DEI RESOCONTI DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. L'onorevole Mocenni ha parlato del *Resoconto Sommario*. Io debbo fare invece una raccomandazione all'onorevole presidente, perchè il resoconto ufficiale delle nostre tornate sia pubblicato sollecitamente; così il resoconto ufficiale correggerà gl'inevitabili errori ed equivoci, nei quali, quando la discussione procede alquanto viva ed arruffata cadono necessariamente i compilatori del *Resoconto Sommario*. Debbo far osservare alla Camera che oggi 17 di maggio manca la pubblicazione del resoconto ufficiale della tornata del 6 maggio. È stato pubblicato il resoconto della tornata dell'8; ma, dall'8 in poi, nessuna pubblicazione del resoconto ufficiale delle tornate successive fu sinora fatta. Questi resoconti ufficiali delle nostre tornate, che capitano così in ritardo, non servono poi a nulla, perchè non servono a illuminare e informare in tempo utile il paese su quanto noi discutiamo. Io credo che sia di dovere che queste pubblicazioni siano fatte con tutta sollecitudine. Quindi prego la Presidenza di prendere quei provvedimenti che crederà opportuni, affinchè la mia raccomandazione, che rappresenta un desiderio di tutti noi, possa essere soddisfatta. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. La Presidenza farà del suo meglio per riparare agli inconvenienti lamentati. Però faccio osservare che la colpa (se pure può dirsi colpa) di questi ritardi non è della Presidenza, ma dei ministri... (*Ha ragione!*) e dei deputati.

MOCENNI. Sono i ministri!

PRESIDENTE. Perchè se, nello spazio di 24 ore o al massimo di 48 ore, correggessero le bozze e le rimandassero all'Ufficio di Revisione, i resoconti potrebbero essere pubblicati sollecitamente. Del resto, l'onorevole Cavalletto ha fatto molto bene a richiamare la attenzione della Presidenza e della Camera sopra questo soggetto, e le sue parole potranno valere come un avvertimento a tutti quanti.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Domandano congedi per motivi di famiglia l'onorevole Incagnoli di giorni 20.

Per motivi di salute, gli onorevoli: Serena di giorni 40; Lagasi di 10.

(Sono conceduti.)

SI ANNUNZIA UNA INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI TRINCHERA E NICOTERA RELATIVA AD UN URAGANO AVVENUTO IN TERRA D'OTRANTO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, leggo una domanda d'interrogazione a lui rivolta:

« I sottoscritti desiderano di rivolgere domanda d'urgenza all'onorevole ministro dell'interno e all'onorevole ministro delle finanze sull'uragano avvenuto, il giorno 10, in Terra d'Otranto, e sui modi con cui il Governo intende di provvedere a così grave sventura.

« Trinchera, Nicotera, Oliva. »

Prego l'onorevole ministro delle finanze di dar notizia al suo collega dell'interno di questa domanda di interrogazione.

MAGLIANI, *ministro delle finanze.* Io comunicherò all'onorevole ministro dell'interno l'interrogazione degli onorevoli Trinchera e Nicotera, e d'accordo con lui si stabilirà il giorno nel quale l'interrogazione stessa potrà essere svolta.

PRESIDENTE. L'onorevole Trinchera ha facoltà di parlare.

TRINCHERA. Per quanto urgente e doloroso sia l'oggetto dell'interrogazione mia e dell'onorevole Nicotera, trovo giusto il motivo che adduce l'onorevole ministro delle finanze per differirla, perchè veramente e direttamente interessato in questa questione è il ministro dell'interno. Ad ogni modo io aspetterò che domani il ministro dell'interno insieme col suo collega delle finanze, mi usino la cortesia di permettermi di svolgere la mia interrogazione.

OSSERVAZIONI DEL DEPUTATO DI PISA SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Pisa ha facoltà di parlare.

DI PISA. Ieri la Camera deliberò, in seguito a mia proposta, che il disegno di legge relativo alla costituzione in mandamento del comune di Villarosa, fosse messo immediatamente dopo l'altro iscritto al n° 19 nell'ordine del giorno, e che è relativo alla restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo. Sarà stato forse un equivoco, ma ora vedo che quel disegno di legge invece di essere iscritto al n° 20, precisamente dopo il ricordato disegno di legge, trovasi iscritto al n° 21. Ad ogni modo io torno a

fare la stessa proposta, perchè i due disegni di legge sono affini tra di loro per ragioni di materia.

PRESIDENTE. Sta bene; il disegno di legge da lei raccomandato sarà messo nell'ordine del giorno là dove la Camera deliberò che fosse messo.

DI PISA. Cioè, per evitare un altro equivoco, immediatamente dopo il disegno di legge per la restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la domanda dell'onorevole Di Pisa s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Merzario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MERZARIO, *relatore.* Mi onoro di presentare alla Camera la relazione, che approva la convenzione fra il Governo del Re ed il signor Bernardo Marsano per l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure. (V. *Stampato*, numero 306-A.)

Siccome si tratta semplicemente di accettare un dono di più che mezzo milione offerto dal signor Marsano per la fondazione di detta scuola, prego la Camera di dichiarare d'urgenza questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'onorevole relatore domanda inoltre che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

(È dichiarato d'urgenza.)

SVOLGIMENTO DI UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO OLIVIERI ACHILLE.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro delle finanze, do facoltà all'onorevole Olivieri Achille di svolgere una sua proposta di legge, di cui do lettura:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re ha facoltà di riscuotere in un sessennio, a rate uguali, cominciando dal corrente anno 1882 e consecutivi, l'arretrato del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola. »

OLIVIERI ACHILLE. Nel pregare la Camera di prendere in considerazione questo disegno di legge, non svolgerò le ragioni per le quali il comune non fu in grado, alla fine della proroga che gli fu concessa, di pagare le quote arretrate del canone gabellario da esso dovute, delle quali si fa parola nella relazione che precede il disegno di legge. Dirò soltanto come questa proposta di legge fu presentata dopo esauriti tutti i mezzi per porre il comune in grado di sborsare la somma di cui era debitore; e fu solamente quando si fece manifesto che esso avrebbe dovuto soggiacere a condizioni onerose, e tali, che avrebbero reso frustraneo il beneficio che gli era stato concesso, della temporanea sospensione di pagamento delle rate, che io mi sono indotto a presentare questo disegno di legge.

Non deve sembrare esagerata la domanda del pagamento delle quote arretrate in un sessennio, trattandosi di una cifra veramente non molto considerevole.

Si consideri che in quel comune si è dovuto dare una diminuzione di 10 mila lire sulle 51 mila che prima pagava; si tenga conto che i proventi del dazio sono eventuali, perchè derivano in gran parte dall'affluenza dei forestieri che si recano in quel comune nella stagione estiva, e che alcuni balzelli hanno dovuto assolutamente essere aboliti. Ciò posto, il comune non può certamente assumere impegni per un tempo minore, e mettersi nella condizione di non poterli poi mantenere dopo che gli ha assunti. È per queste ragioni che io rinnovo la preghiera alla Camera di prendere in considerazione questa proposta di legge, sicuro come sono che essa vorrà usare verso il comune di Casamicciola quella stessa indulgenza che ha usata allorchè si è trattato di lenire le sventure di altri comuni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Secondo le consuetudini parlamentari, io non ho nessuna difficoltà che la Camera prenda in considerazione il disegno di legge svolto dall'onorevole Olivieri.

PRESIDENTE. Metto ai voti la presa in considerazione del disegno di legge, che è stato testè svolto.

(È approvata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO E DEI SERVIZI DIPENDENTI DALL'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dalla amministrazione della guerra.

Ieri fu approvato l'articolo 59: verremo ora all'articolo 60, di cui do lettura:

« Gli assistenti locali del genio sono impiegati ad

assistere, per conto dell'amministrazione militare, allo eseguimento dei lavori affidati al genio militare. »

CAVALLETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Le raccomandazioni che ieri ho fatte sull'articolo precedente, relativamente agli scrivani locali, devo ripeterle oggi, e ripeterle con maggiore forza, a favore degli assistenti locali del genio. Questi sono sott'ufficiali anziani, i quali sono occupati nell'assistenza dei lavori del genio; i loro doveri sono delicati, e le loro occupazioni sono faticose, perchè devono stare sul lavoro dal principio al termine d'ogni giornata; spesso questo lavoro si prolunga di molte ore anche straordinariamente, specialmente se è urgente, e qualche volta si protrae anche nella notte. Nè basta avere assistenti capaci; ma è necessario che siano anche incorruttibili. Ora, sulla incorruttibilità di questi nostri funzionari, io non muovo dubbi; ma non bisogna mai mettere gli uomini ad una dura prova, quando sono pagati così scarsamente. Quindi io raccomando alla benevolenza dell'onorevole ministro della guerra questa classe di impiegati militari.

E giacchè sono a parlare degli assistenti del genio, devo fare una raccomandazione relativamente a quegli ingegneri civili, che si assumono in servizio ausiliario per gli studi e lavori delle fortificazioni. Questi studi e questi lavori hanno preso oggidì un largo sviluppo: ed io raccomando all'onorevole ministro della guerra di usare molto rigore nella scelta di questi ingegneri. Oggidì le nostre scuole universitarie perfezionate di applicazione danno eccellenti giovani ingegneri: prenda il personale dai giovani che escono oggidì dalle scuole d'applicazione degli ingegneri, scelga fra questi quelli che diedero maggior prova di studio, di buon volere e di capacità, e si troverà contento del loro servizio.

Dopo ciò non soggiungo altre parole, sperando che le mie raccomandazioni saranno accolte con favore dall'onorevole ministro.

FERRERO, *ministro della guerra.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Cavalletto può essere persuaso di tutta la sollecitudine del Ministero anche per questa classe d'impiegati, che in gran parte provengono dai sott'ufficiali; ma naturalmente bisogna stare nei limiti del bilancio e gli stipendi stabiliti dal Parlamento non si possono variare secondo gli impulsi del cuore.

Quanto alla scelta degli ingegneri ausiliari, di cui egli ha parlato, l'avverto che io sono obbligato di scegliere fra quelli che si presentano volontariamente. Se questa scelta dipendesse da me, non domanderei di meglio che di conformarmi ai suggerimenti dell'onorevole Cavalletto; ma non sempre si presentano i migliori, perchè gli ingegneri trovano altri impieghi più proficui che non siano quelli a cui va annesso lo stipendio degli ufficiali. Quindi si fa il meglio che si può, e si procura di scegliere almeno i migliori fra quelli che volontariamente accorrono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. L'onorevole ministro mi dice che sceglie quelli che si presentano; io credo che quando vi sarà bisogno d'ingegneri civili in sussidio del genio militare, se si diramerannno largamente gli avvisi di concorso, e se di questi avvisi si darà notizia alle direzioni delle scuole d'applicazione degli ingegneri si avranno molti aspiranti. Non tema, onorevole ministro, gli aspiranti li avrà.

MINISTRO DELLA GUERRA. Si disinganni, perchè un ingegnere civile guadagna molto di più.

CAVALLETTO. È un errore il credere che in generale l'ingegnere civile guadagni molto di più dell'ingegnere civile assunto in sussidio del genio militare. Ammetto che gl'ingegneri civili provetti, che si acquistarono coll'esercizio della loro professione fama di capacità, guadagnino molto di più; ma gl'ingegneri giovani, che escono dalle scuole d'applicazione e che non hanno ancora potuto avere favorevoli occasioni di dar prova della loro valentia, nel principio della loro carriera guadagnano assai poco e si terranno fortunati di poter servire lo Stato come ingegneri ausiliari del genio militare.

PRESIDENTE. Dunque non essendovi oratori iscritti e nessun altro domandando di parlare, metto ai voti l'articolo 60, che corrisponde al 59 del disegno di legge stampato. Lo rileggo:

« Gli assistenti locali del genio sono impiegati ad assistere, per conto dell'amministrazione militare, allo eseguimento dei lavori affidati al genio militare. »

(È approvato.)

« Art. 61. L'articolo 59 è applicabile agli assistenti locali del genio. »

(È approvato.)

« Capo IV. *Scuole, uffizi e stabilimenti militari vari.* — A) *Scuole militari.* — Art. 62. Le scuole militari del regno sono:

« *a*) La scuola di guerra, istituita per coltivare negli ufficiali quelle cognizioni scientifiche e militari, che sono necessarie per servire nel corpo di stato

maggiore, o per reggere i comandi superiori e gli alti impieghi militari;

« *b*) La scuola di applicazione di artiglieria e genio, per compiere l'istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dall'Accademia militare e si destinano alle armi dell'artiglieria e del genio;

« *c*) L'Accademia militare per fornire ufficiali alle armi dell'artiglieria e del genio;

« *d*) La scuola militare per fornire ufficiali alle armi di fanteria e di cavalleria e al corpo di commissariato. Alla scuola militare è unito un corso speciale di sott'ufficiali destinati a divenire ufficiali nelle varie armi;

« *e*) La scuola di applicazione di sanità militare per fornire ufficiali al corpo sanitario militare;

« *f*) Quattro collegi militari, per preparare giovani per l'ammissione alla scuola militare ed alla Accademia militare;

« *g*) La scuola normale di fanteria, centro d'insegnamento per il tiro ed altri rami d'istruzione militare;

« *h*) La scuola normale di cavalleria, per compiere la istruzione tecnica dei sottotenenti che escono dalla scuola militare e si destinano alla cavalleria, e per fornire istruttori di equitazione;

« *i*) Tre battaglioni d'istruzione per fornire sott'ufficiali all'arma di fanteria ed alle compagnie di sanità e di sussistenza;

« *l*) Uno squadrone d'istruzione (presso la scuola normale di cavalleria) per fornire sott'ufficiali all'arma di cavalleria;

« *m*) Due batterie d'istruzione d'artiglieria, per fornire sott'ufficiali all'artiglieria da campagna.

« La compagnia d'istruzione d'artiglieria da fortezza per fornire sott'ufficiali all'artiglieria da fortezza.

« Ciascuna delle due batterie è riunita amministrativamente e disciplinarmente ad un reggimento di artiglieria da campagna. La compagnia ad un reggimento di artiglieria da fortezza;

« *n*) Quattro plotoni d'istruzione presso i reggimenti del genio, per fornire sott'ufficiali ai reggimenti medesimi. »

MERZARIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. Ho letto ora le poche parole della relazione che riguardano le scuole e gli istituti di istruzione militare, e devo dire la verità che sono rimasto un po' sorpreso del linguaggio laconico dell'onorevole relatore.

Noi abbiamo, colle leggi militari che stiamo discutendo, pensato ad aumentare il numero del nostro esercito; a migliorare il modo di reclutamento; le condizioni degli ufficiali; abbiamo cercato di perfezionare le armi, e qui dove si tratta dell'istruzione, del modo come formare le menti di coloro che devono dirigere un esercito che di tanto è aumentato, vedo che quasi semplicemente si dice: manteniamo lo *statu quo;* non c'è nulla da mutare.

Amo credere che l'istruzione sia ben impartita, dagli scalini inferiori fino al culmine, nelle nostre scuole; e non avrei veramente per conto mio nulla a ridire sulla qualità dell'insegnamento, che viene dato negli istituti militari. Sono profano a questo genere di studi: ma qualche cosa si legge, e si sente; e da quello che ho letto, e da quello che ho udito, mi risulterebbe che gli studi militari in Italia non sono a quell'altezza a cui si trovano presso altri popoli colti di Europa.

Per esempio (comincierò da una cosa che è di forma o meglio di nome), perchè si chiama *Accademia*, una scuola che è media, e si chiama *scuola* un'Accademia, cioè un istituto di perfezionamento? Si è sempre usato così, si dice; ma la parola *Accademia* nel linguaggio solito s'assomiglia a qualcosa come un'Università; la parola *scuola* sta al di sotto di quella di Università e di Accademia: mi pare dunque che se chiamasi Accademia la scuola, non so se di Modena o di Torino, quella che qui è chiamata semplicemente scuola di guerra, e che è superiore alla Accademia, dovrebbe chiamarsi per lo meno Scuola superiore di guerra.

Questa, lo capisco, è una questione affatto di forma; ma v'è un'altra osservazione che ho sentito fare, e riguarda la nomina dei professori, e la loro posizione in alcuni istituti.

Mi si dice che i professori, i quali sono militari, non possono passare ad un grado superiore, mantenendo l'ufficio di insegnanti; dimodochè quando taluno di questi bravi giovani, ha acquistato il metodo e l'abilità all'insegnamento; dopo che ha imparato a conoscere bene la scuola, è divenuto padrone della parola, ed ha acquistato attitudine e facilità ad insegnare; se egli vuole conseguire un grado superiore, deve cessare dall'insegnamento, e passare alla caserma. Se è vero questo fatto...

CORVETTO, *relatore.* Verissimo.

MERZARIO... mi pare che meriti di esser bene considerato per due ragioni; per la condizione di quei bravi ufficiali, che se chiamati a insegnare, certamente devono essere fra i più distinti; e per il bene degli scolari, che perdono, per tale causa, i loro insegnanti, quando appunto per la pratica acquistata nell'insegnamento sono in grado di essere loro maggiormente utili.

Altra osservazione che ho sentito fare è questa, che molti degli insegnanti non hanno diplomi, nè

danno esami speciali per essere abilitati all'insegnamento; mentre chi vuole andare ad insegnare nei licei, nei ginnasi, nelle accademie, nelle università deve aver fatti certi corsi speciali di studi, deve conquistare la cattedra con un concorso per titoli e per esame: per insegnare nelle scuole militari, basta che il ministro della guerra, che si trasforma in ministro della pubblica istruzione e in Consiglio superiore della pubblica istruzione, abiliti chi lui crede ad insegnare.

Io ritengo che il ministro della guerra opererà sempre con la maggior ponderazione, con il maggior criterio, con la maggiore imparzialità; ma non vedo perchè quello che segue in un'amministrazione, non debba seguire anche nelle altre.

L'onorevole ministro della marina, volendo ordinare l'Accademia navale di Livorno, presentò un disegno di legge, dove tutto è ben ordinato, tutto ben definito: il numero degl'insegnanti, i metodi di insegnamento, le materie che s'insegnano. Insomma chi pone mente a quella legge, sa che cosa si insegna nell'Accademia di Livorno; a che cosa può riuscire un giovane in quell'Accademia. Ma veramente, se uno non è più che esperto degli ordinamenti delle scuole militari, al leggere, come ho fatto io, semplicemente questo articolo, che è in discussione, e le parole del relatore, non può farsi un'idea del come siano divisi e ordinati e coordinati questi diversi istituti; chi conferisce l'insegnamento; quali qualità debba avere l'insegnante, e fino a qual grado d'istruzione possa arrivare uno studente.

Mi limito a queste brevissime considerazioni, e non soggiungo altro.

Io amo l'esercito, e però ho sempre votato tutte le spese militari. Se me ne cercassero altre ancora, dico la verità, io che sono del partito delle economie, per la difesa del mio paese, mi sentirei disposto a votare qualunque spesa.

Sono nato là sotto le montagne che ci dividono dai paesi stranieri; quasi vedo la bandiera, che una volta era nemica, sventolare su montagne non lontane, e, dico la verità, provo a quella vista una certa impressione, che non può non impensierire. Avendo veduto il mio paese percorso da eserciti stranieri, avendo assistito a battaglie, avendo veduto saccheggi e rovine, io dico: prima che si ripetano quei disastri, è meglio pagare oggi cinque, che pagare venti più tardi.

Ma adesso io rifletto; giacchè ci occupiamo delle opere di difesa del paese, del miglioramento delle armi, dell'aumento dell'esercito, è pure cosa utile, è cosa necessaria occuparci in modo speciale che i nostri ufficiali abbiano un'istruzione molto elevata, si formino un carattere veramente marziale, e soprattutto poi che questa istruzione venga ordinata in modo, che coloro i quali devono salire in alto per guidare centinaia di migliaia d'uomini (cosa molto difficile con i sistemi nuovi, con i nuovi congegni complicati che ora si hanno), per dirigere, lo ripeto, eserciti numerosi, forniti d'armi speciali, interamente trasformati, acquistino quella scienza e quell'esperienza, e quel carattere, che possono ispirar fiducia nella nazione e nell'esercito, e diano una guarentigia almeno della probabilità della vittoria.

Io mi sono molto compiaciuto in questi giorni, nell'ascoltare, me lo permetta l'onorevole Ricotti che lo dica, alcune sue parole. È forse la prima volta che ho sentito parlare di offesa, e del Rodano e del Danubio; perchè finora non sentivo quasi altro dire: quando avremo perduto terreno sulle Alpi andremo nella valle del Po; perduta la valle del Po ci ritireremo sull'Appennino; poi c'è la conca aquilana. Finalmente una volta l'onorevole Ricotti, che sa quanto lo stimo e come ho sempre dato il voto per lui, mi ha riconfortato! Veda anche l'onorevole ministro della guerra di dileguare i miei dubbi assicurandomi che la istruzione impartita nelle nostre scuole militari sia tale, che ci può dare animo e sicurezza per il presente e per l'avvenire!

CORVETTO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

CORVETTO, *relatore*. L'onorevole Merzario mi ha rimproverato di essere stato molto laconico nella relazione, riguardo alle scuole militari; mi perdoni, ho dovuto farla in troppo breve tempo. Del resto, se vuole, gli dirò oggi tutto quello che avrei potuto dire nella relazione e tutto quello che egli desidera. Abbiamo mantenuto lo *statu quo* per quello che riguarda le scuole militari; è vero: ma ciò non toglie che i varii istituti, senza mutarne punto le basi, possano essere di molto estesi.

E tale è, infatti, l'intenzione che il ministro della guerra ha manifestata alla Commissione.

La scuola militare, come l'Accademia militare possono contenere ed educare un numero di allievi maggiore di quello che ora hanno; e sono in grado di soddisfare ai bisogni dell'esercito, tanto in ragione dell'aumento straordinario di ufficiali cui darà luogo la creazione di nuove unità organiche, quanto poi in ragione dei suoi bisogni normali. E se l'onorevole Merzario avesse preso conoscenza delle norme d'ammissione testè pubblicate per queste due scuole, avrebbe certo riconosciuto, come già si siano prese opportuni provvedimenti nell'ipotesi dell'approvazione di questo disegno di legge. Riguardo ai col-

legi, basterà aprire quello di Messina che già da più anni è stato approvato.

Dunque non è il caso di accrescere il numero delle scuole militari esistenti: non ci sarà che dare ad esse un qualche maggiore svolgimento per accrescerne la produttività, della quale sono perfettamente capaci.

Disse l'onorevole Merzario, che gli studi militari in Italia non sono allo stesso livello che negli altri Stati. Su questo mi permetto di dirgli che io credo che sia in errore. Gli studi militari in Italia sono tenuti alla medesima altezza che presso qualunque altro Stato; da questo lato non temiamo confronti, da questo lato non abbiamo inferiorità alcuna. Forse l'onorevole Merzario avrà sentito dire che in una scuola, che non gli nomino, una volta s'insegnava molto la strategia, e che un malaugurato direttore degli studi ebbe la infelice idea di proporre che si restringesse il programma per la parte della strategia, allo scopo di ampliarlo per la parte della tattica; e che a questo programma, che prima s'intitolava pomposamente d'*arte e scienza militare*, si applicasse quello per avventura troppo modesto di *tattica*. E così in quella scuola si sono degradati gli studi! Ma quel direttore degli studi pensava che i sottotenenti, nell'uscire dalla scuola, andando ai reggimenti, avessero più bisogno di saper comandare un plotone, di conoscere ragionatamente i particolari del servizio di pattuglia, di avamposti, di avere semplici e chiari criteri sulla condotta delle unità elementari di forza e sull'esecuzione delle piccole operazioni delle guerre, che non di saper fare dei grandi piani di guerra, delle sapienti disquisizioni di strategia e di alta scienza militare. Questo avranno tempo ad impararlo andando alla scuola di guerra, o comunque prima di diventar generali.

Ora, io mi permetto di credere che il dubbio espresso dall'onorevole Merzario parta proprio da informazioni poco favorevoli, che egli ha avuto intorno a questo cambiamento cui ho accennato. Egli abbia la bontà di approfondir meglio le cose, e muterà sicuramente di opinione, riconoscendo che gli studi militari come i letterari, se hanno perduto nell'ampollosità dei titoli, nei programmi vi hanno di molto guadagnato nel riguardo della utilità reale e pratica. Questo quanto alla scuola militare. In quanto all'Accademia militare, gli studi matematici e gli studi militari posso assicurarlo, che vi sono più elevati ancora che non lo siano nelle corrispondenti scuole in Germania, in Francia ed in Austria; e forse fin troppo elevati nella parte matematica.

In quanto alla nostra scuola di guerra, il programma è identico a quello dell'Accademia militare di Berlino, ed anzi ha qualche materia di più.

Dunque non si può dire che gli studi nelle nostre scuole militari siano al disotto degli altri paesi.

Quanto poi alla coltura degli studi militari, posso anche assicurare l'onorevole Merzario che l'Italia non è per nulla indietro agli altri paesi. Se l'onorevole Merzario qualche volta vorrà portare i suoi occhi sulla *Rivista militare italiana*, vedrà che abbiamo ufficiali, i quali studiano e scrivono di scienza militare quanto in altri paesi. Quindi anche sotto quest'aspetto, nulla abbiamo da invidiare agli altri. L'onorevole Merzario ha detto che sono stato troppo laconico nella relazione... (*Si ride*)

Che poi da noi si chiami impropriamente Accademia una scuola di second'ordine, e scuola un istituto di perfezionamento; qui l'onorevole Merzario ha perfettamente ragione, dal punto di vista della proprietà dei vocaboli. Ma che vuole! Nell'uso militare ce ne sono tanti e tanti vocaboli impropriamente adoperati, che a voler fare un epuramento ci sarebbe da perdervisi e da generare una confusione infinita! Bisogna rassegnarsi, e tirare avanti così.

L'Accademia militare di Torino si chiama Accademia da un secolo...

RICOTTI. Dal 1816.

CORVETTO, *relatore*... dal 1816, come dice uno dei suoi ex-allievi qui vicino a me. Ora, come volete levare quel nome all'Accademia militare, per darlo alla scuola di guerra, fondata nel 1867?

Riguardo alla nomina dei professori due sono gli appunti che l'onorevole Merzario ha fatti. Il primo, ed è giustissimo, si riferisce ai professori non militari, l'altro ai professori militari.

L'onorevole Merzario disse che vi sono degli ufficiali, i quali, dopo avere imparato ad insegnare, sono mandati via ed abbandonano l'insegnamento. Questo è un fatto, ma l'ufficiale deve fare l'ufficiale e non il professore per tutta la vita. Quegli che si sente la vocazione più a stare in una scuola che nelle file dell'esercito, rinunzi a fare l'ufficiale e passi professore, se ne ha l'attitudine e il gusto.

E non di rado il Ministero della guerra ammette alle funzioni di professore gli ufficiali, che a questa condizione vogliono insegnare. Ma il lasciare che un ufficiale faccia il professore per anni ed anni, e continui ad essere ufficiale, è un pessimo sistema, che pur troppo è stato seguito per parecchi anni. Ho visto ufficiali, i quali non hanno potuto progredire, sebbene avessero tutte le qualità per fare una brillante carriera, per essere stati addetti troppo lungo tempo all'insegnamento.

L'onorevole Merzario non vorrà, lo spero, che ci siano generali e colonnelli a insegnare la legisla-

zione militare o la geografia nella scuola di Modena. Ciò non sarebbe favorevole al bilancio! Dunque è necessario che l'ufficiale faccia l'ufficiale, e solo eventualmente il professore, senza pregiudizio della sua carriera. È vero che questa regola può incontrare qualche eccezione. Alla scuola di Modena infatti, come pure alla scuola di guerra, se non erro, vi sono due ufficiali che vi hanno avuto parecchie promozioni, senza mai ritornare ai reggimenti, nè prendere gli esami prescritti per queste promozioni; e ciò unicamente e giustamente pel grande valore dimostrato nell'insegnamento. A questo riguardo credo proprio che l'onorevole Merzario non abbia ragione; perchè, ripeto, l'ufficiale deve fare anzitutto l'ufficiale.

Giusta è l'osservazione dell'onorevole Merzario riguardo ai professori borghesi. Nelle scuole militari si sono nominati professori individui, che non avevano per questo titoli legali. Si sono nominati così insegnanti di lingua francese e professori di letteratura italiana. Quindi mi unisco all'onorevole Merzario nel pregare il ministro della guerra di far cessare questa irregolarità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

CORVETTO, *relatore.* Veramente avrei dovuto ancora fare qualche altra osservazione; ma poichè l'onorevole presidente vuole che io abbia finito (*Si ride*) non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dopo le spiegazioni date dall'onorevole relatore, poco mi resta da aggiungere.

Darò qualche spiegazione riguardo alla denominazione d'*Accademia*, che non suona bene all'orecchio dell'onorevole Merzario. È una denominazione questa che risale ad oltre il 1816; fu istituita fin dal secolo scorso, e nell'Accademia militare furono educati illustri italiani, fra i quali il nostro Alfieri...

GEYMET. Cavour, Balbo...

MINISTRO DELLA GUERRA. Quindi non si può ammettere che si cambi il nome ad un istituto, che ha tradizioni così antiche e gloriose. Del resto è questione di parole e, su questo punto, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore. Credo io pure che non si potrebbero destinare agli istituti distinti ufficiali se, pur avendo essi attitudine allo insegnamento, non avessero l'incentivo della carriera. Naturalmente anche in questo havvi il pro e contro; continuando nell'insegnamento, si perfezionano sempre; ma, d'altra parte, quando il loro insegnamento si prolunga oltre un certo numero di anni, diventa un meccanismo. Del resto gli ufficiali destinati allo insegnamento rimangono sempre come aggiunti per un certo periodo di tempo, ed il Ministero ha tutti i mezzi per conoscere la loro attitudine all'insegnamento senza ricorrere ad esami.

Generalmente poi questi ufficiali provengono dalla scuola di guerra ed hanno già un diploma, che è pareggiato a un titolo accademico; quindi non si può dire che non abbiano i titoli occorrenti per l'insegnamento.

Quanto ai professori civili, se vi furono alcune nomine di professori non aventi titoli accademici, io le deploro e inconvenienti di simil fatta non si ripeteranno. Se l'onorevole Merzario vuole lasciar traccia di questo suo desiderio, sono disposto ad accettare qualunque invito o ordine del giorno che egli voglia presentare.

MOCENNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Mocenni ha facoltà di parlare.

MOCENNI. (*Della Commissione*) È stata sollevata la discussione d'un argomento sul quale, se io volessi, potrei parlare un anno. (*Oh! oh!*) Parlerò un minuto secondo. (*Ilarità*)

Voci. Troppo poco, è già passato!

MOCENNI. Faccio due semplici raccomandazioni all'onorevole ministro della guerra e lo pregherei di fare ad esse buon viso, perchè sono, mi sembra, molto giustificate. Il ministro della guerra ha avuto qualche volta la buona idea (ed io ne lo lodo) di scegliere alcuni degli ufficiali, che insegnavano negli istituti militari, i quali avevano menomata, semplicemente per ragione fisica, la loro attitudine al servizio militare, e di nominarli professori civili in codesti istituti.

Io vorrei che continuasse ancora in questa eccellente abitudine, perchè a me consta che vi sono degli ufficiali provveduti di patenti; tanto che l'onorevole Merzario li nominerebbe certamente professori, a vedere soltanto i documenti che possono presentare, dai quali risulta che hanno frequentato scuole ed istituti superiori. Se questi ufficiali ritornassero nell'esercito, per ragione di età e di menomata salute, non potrebbero servire più utilmente ed aspettano e desiderano certo la nomina a professori civili.

Tenendo conto delle loro qualità intellettuali e pedagogiche, dei loro servizi militari, perchè hanno servito già molti anni nell'esercito, io pregherei l'onorevole ministro della guerra di prenderli in considerazione per le vacanze che potrebbero verificarsi fra i professori civili; ben inteso che io intendo che presentino, come possono presentarle, le patenti che li abilitano all'insegnamento.

L'altra è una raccomandazione che dirigo non

solo al ministro della guerra, ma anche all'onorevole Corvetto, il quale come capo di un nostro istituto militare comprenderà bene ciò che voglio dire. La Commissione non ha creduto di variare l'articolo là dove dice, che il personale degl'istituti militari è fornito dalle armi a cui si riferiscono le scuole stesse.

Ora l'onorevole Corvetto sa meglio di me che i collegi militari si riferiscono a tutte le armi.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Dov'è questo?

MOCENNI. (*Della Commissione*) Nella legge.

L'onorevole Ricotti che fa le cose molte bene, aveva determinato che negli istituti militari dovessero esservi alcuni ufficiali del genio e d'artiglieria; ma poi alcuno dei suoi successori, sotto il pretesto che gli ufficiali d'artiglieria e del genio mancavano, li tolse.

Ora chi ha vissuto nei collegi militari sa quanto giova la presenza di alcuni di questi ufficiali. Io non domando che ve ne siano molti, domando che ve ne siano alcuni, poichè fra gli allievi ve ne sono di quelli che devono poi servire nell'artiglieria o nel genio, che debbono fare i corsi superiori; ed ognuno sa méglio di me che la gioventù, tratta dal desiderio di terminare presto i suoi studi, si piega più volentieri agli studi inferiori che a quelli superiori. Ma se ha sotto gli occhi quelli che sacrificandosi agli studi hanno ottenuto di più, essa li seguirà più volentieri. In una parola, io desidero che questi ufficiali d'artiglieria e genio, in numero limitato, siano ammessi nei collegi militari per meglio eccitare i giovani del 4° corso a dedicarsi ai corsi facoltativi, che poi portano all'Accademia di Torino, da dove si esce ufficiale del genio o d'artiglieria.

Credo che queste armi ne risentiranno un gran vantaggio, e per ciò mi pare che la mia raccomandazione abbia un certo valore. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlarè.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Ho udite le considerazioni svolte dall'onorevole relatore per quanto riguarda l'andamento generale degli studi militari in Italia, cioè, delle scuole preparatorie o collegi militari e di quelle più elevate di Modena, di Torino, e finalmente della scuola di guerra; io mi permetto di confermare che veramente dobbiamo esser abbastanza soddisfatti del complesso di queste scuole, e solo potrebbesi ancora desiderare qualche miglioramento di dettaglio.

Mi associo poi a quanto ha detto l'onorevole Mocenni, cioè che tanto nella scuola militare di Modena, come nei collegi militari, che servono al reclutamento non solo della fanteria, ma di tutte le armi dell'esercito, sieno assegnati alcuni ufficiali d'artiglieria e genio, sia come personale di governo, sia per attendere ad alcune istruzioni militari speciali. L'onorevole Mocenni ha detto che la legge escludeva questa facoltà al Ministero, ma io non lo credo.

MOCENNI. Veda l'articolo 62.

RICOTTI. Non mi pare...

PRESIDENTE. Non facciano conversazioni.

Onorevole Mocenni, non interrompa; se vuol rispondere, domandi prima facoltà di parlare.

RICOTTI. (*Dopo avere esaminato l'articolo di legge*) Veramente a me era passato inosservato il disposto di questo articolo 62, il quale dice:

« Il personale di governo delle varie scuole menzionate all'articolo precedente è tratto dai militari delle varie armi dell'esercito corrispondenti alle scuole stesse. »

Mi sembra però che questa prescrizione non impedisca che possa esser soddisfatto il desiderio dell'onorevole Mocenni e mio, perchè i collegi militari dovendo servire al reclutamento di tutte le armi, questo articolo di legge non impedirebbe al ministro di applicare ai collegi stessi degli ufficiali di artiglieria e genio. Quindi, pur sussistendo questo articolo, si può soddisfare al desiderio dell'onorevole Mocenni e mio.

Quanto alle osservazioni fatte dall'onorevole Merzario, sul modo di nomina dei professori civili nelle scuole militari, io le trovo giustissime, come l'ha giudicate lo stesso onorevole ministro. Invece, dissento dall'onorevole Merzario, sui desiderii da lui manifestati per la nomina e permanenza nell'insegnamento dei professori ufficiali dell'esercito. Anzitutto debbo far osservare all'onorevole Merzario, che di massima, e salvo rarissime eccezioni, i professori militari, sono, nelle scuole militari, esclusivamente applicati all'insegnamento delle scienze puramente militari, come fortificazioni, arte della guerra, tattica, strategia e tiro, ecc.

Queste scienze sono essenzialmente sperimentali e progressive, e le esperienze non si possono eseguire nei gabinetti e laboratori come per la fisica e la chimica, è necessario che il professore l'acquisti e la rinnovi col comando delle truppe e particolarmente nelle esercitazioni militari di campagna come le grandi manovre, meglio ancora in guerra quando si può. Sarebbe quindi un errore se modificando gli usi attuali sull'insegnamento delle scienze militari nelle scuole superiori, nei quali i professori militari non rimangono generalmente in carica oltre i 6 od 8 anni, si prescrivesse invece che debbano rimanervi 15, 20 o 25 anni. Col tempo questi professori che

sarebbero ufficiali più di nome che di sostanza, perderebbero le abitudini militari e, quel che più importa, diventerebbero anche dei professori *arretrati*, che non sentirebbero più la situazione del momento. Un ufficiale che continuasse per 20 anni ad insegnar tattica o fortificazione, senza mai ritornare al comando delle truppe, molto probabilmente diventerebbe lui stesso un cattivo tattico ed un cattivo fortificatore, e non potrebbe certo essere un buon professore.

Credo non sia difficile trovare dei buoni ufficiali che insegnino queste materie militari, e credo che sia ottima cosa il cambiarli ogni 5 o 6 anni. Questo concorda poi perfettamente, come ha detto l'onorevole Mocenni, coll'interesse generale degl' individui e del servizio.

Adesso mi permetta la Camera di esprimere anche la mia opinione sopra il congegno generale dello insegnamento militare di primo grado, che oggi è dato nei collegi militari.

I quattro collegi militari istituiti da questa legge sono sufficienti per reclutare gli allievi delle scuole superiori militari. Finora ne avevamo tre di questi collegi militari, il quarto non sarà istituito che tra qualche tempo. Con quattro collegi militari io credo vi sia sufficiente reclutamento per la scuola di Modena e l'accademia militare; perchè il reclutamento di queste scuole superiori deve pure essere sussidiato dagli studenti civili, essendo stabilito che alle scuole militari superiori siano ammessi, per concorso, sia gli allievi dei collegi militari, sia i giovani dei licei e delle scuole tecniche.

Ma questo sistema che, per i bisogni puramente militari, soddisfa abbastanza bene, secondo me non soddisfa punto all'educazione generale civile-militare della nostra gioventù che si destina agli studi superiori e professioni libere, pur avendo l'obbligo di prestare il servizio militare fino a 40 anni, in caso di guerra.

Io non voglio criticare i nostri collegi-convitti nazionali, come li chiamano, ma è certo che oggi molti genitori mettono i loro figli nei collegi militari di Milano, di Firenze, di Napoli non soltanto per il desiderio di farli militari, ma perchè non hanno troppa fiducia nell'educazione che si dà loro nei convitti nazionali.

Bisogna dire chiaramente le cose. Col regime di una volta, l'educazione della gioventù era quasi esclusivamente affidata alle corporazioni religiose ossia ai frati. Questi davano all'educazione dei giovani uno speciale loro indirizzo che poteva essere non sempre ottimo, anzi talvolta era cattivo, e certo non più ammissibile, almeno come istituzione governativa, nello Stato moderno. Scomparso il frate educatore, nei collegi o convitti governativi, si supplì con personale civile non molto pagato e senza una possibile carriera, quindi, salvo sempre le dovute eccezioni, un personale che non può corrispondere degnamente alla importante missione. Soppresso il frate, la sola congregazione che possa surrogarlo, e ritengo con grande vantaggio, nella educazione e disciplina della gioventù moderna, è la congregazione militare. Se agli attuali institutori dei nostri collegi nazionali vi sostituirete dei giovani ufficiali (tenenti e capitani) dai 25 ai 35 anni, colti ed educati, vedrete subito quale miglioramento otterrete nella disciplina e nell'educazione dei giovani collegiali, siano dessi destinati a passare nelle scuole superiori militari o nelle Università.

È necessario certamente di scegliere questi ufficiali fra i migliori dell'esercito, perchè si richiedono molte qualità, ci vuole un sentimento elevato morale, ci vuole istruzione, ci vuole un forte carattere.

Questi giovani ufficiali li troverete facilmente nell'esercito, perchè essi accetteranno anche volentieri una destinazione temporanea ai collegi nazionali, qualora sapessero che la loro carriera non solo non sarebbe compromessa ma forse vantaggiata; perchè in ogni modo non dovrebbero rimanere oltre a 6 od 8 anni nei collegi per ritornare al servizio militare ed alla loro carriera.

Formulando il mio concetto esso sarebbe questo: Convertire progressivamente i convitti o collegi nazionali in collegi militari, nei quali la disciplina e la educazione sarebbe affidata ad ufficiali dell'esercito sotto l'autorità del ministro della guerra, l'insegnamento e la nomina di professori (che sarebbero civili) al ministro dell'istruzione pubblica.

Questi collegi militari sarebbero di due specie, in uno si svolgerebbe il corso d'insegnamento tecnico, nell'altro il corso classico. Da entrambi i corsi si potrebbe a suo tempo passare alla scuola di Modena ed all'Accademia militare di Torino per intraprendere definitivamente la carriera militare, ovvero passare all'Università per proseguire gli studi superiori. Questi che sarebbero certamente in maggior numero giungerebbero all'Università con lo stesso corredo di studi di oggidì, ma con una preparazione disciplinare ed educativa certo alquanto superiore. Oltre a questo risultato, che sarebbe già molto considerevole, se ne otterrebbe un altro fors' anche maggiore.

Il giovane che segue sia il corso tecnico, sia il corso classico in questi nuovi collegi militari, riceverebbe, oltre all'istruzione scientifica, almeno per un'ora al giorno, l'istruzione militare, cioè ginnastica, tiro, manovre militari; questi esercizi, ben lungi dall'intralciare gli studi, sarebbero un utilis-

simo complemento, e servirebbero a preparare senza fatica e senza perdita di tempo, questi giovani al servizio militare di guerra al quale oggi sono tutti obbligati. Una gran parte di questi giovani raggiunti i 18 o 20 anni, prima di passare all'Università, e mediante un breve corso puramente militare di tre mesi, potrebbero essere nominati ufficiali di complemento, e chiamati a prestar servizio in tale qualità nell'esercito, per un anno od anche per soli sei mesi, verrebbero a costituire una forte riserva nazionale di ottimi cittadini e di buonissimi ufficiali di complemento, sempre pronti ad impugnare la sciabola per comandare un plotone od anche una compagnia nel combattimento quando la difesa della patria lo richiedesse.

Ho accennato soltanto di volo al mio concetto sul riordinamento dei nostri collegi militari e convitti nazionali, ma parmi averne detto abbastanza perchè se venisse preso in considerazione e studiato da persone veramente competenti nella materia, potrebbe condurre all'iniziamento d'una riforma di qualche importanza nell'educazione civile-militare della nostra gioventù, che pure fra qualche anno avrà tanta influenza nei futuri destini d'Italia, e che per necessità dei tempi dovrà essere ugualmente capace a maneggiare la penna come la spada.

L'attuazione di un tale concetto ha però da superare una difficoltà, quella cioè che non è possibile se non con un perfetto accordo fra i due ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, difficoltà grandissima nella costituzione attuale del nostro Governo.

Ma se si potesse arrivare ad avere questa concordanza, io credo che si renderebbe un grande servizio non solo alla milizia, perchè in questo modo il Governo si procurerebbe un vivaio di ottimi ufficiali di complemento, giacchè, intendiamoci bene, noi ne abbiamo bisogno di un venti o trentamila, ed è necessario di trovare il modo di procurarseli senza che costi troppo caro, poichè del resto non ci sarebbe finanza che potesse reggere alla spesa; non solo, ripeto, farebbe bene all'esercito, ma farebbe anche molto maggior bene alle famiglie ed alla società civile, e sarebbe un mezzo assai efficace per rialzare il sentimento morale e la vigoria di corpo della nostra gioventù. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maurigi.

MAURIGI. (*Della Commissione*) Io vorrei rivolgere, pure associandomi a tutte le considerazioni che ha svolte testè così brillantemente l'onorevole Ricotti, una preghiera all'onorevole ministro della guerra: preghiera che sarebbe la eco di un desiderio che fu anche espresso in seno alla Commissione, e che non incontrò opposizione da nessuna parte; cioè che nell'avvenire, quando il Ministero crederà di accrescere il numero di questi collegi militari, misura a cui bisognerà venire anche se non si accettassero completamente le idee dell'onorevole Ricotti, il Ministero facesse in modo d'istituire uno di questi collegi preparatorii militari in Roma.

Noi qui abbiamo per necessità di Stato un accentramento de' suoi più devoti servitori, di tutte le famiglie che sono obbligate a rimanere qui per servire il paese, ed anche delle persone che non sono stipendiate dallo Stato, ma che pure vi stanno per adempiere a doveri importanti verso il paese medesimo.

Questo numero considerevole di cittadini eletti, sono nella impossibilità di vedere sotto i loro occhi svolgere l'educazione dei loro figli, quando li destinano alla carriera militare; inoltre non ci sarebbe bisogno di fare rilevare quanto sarebbe utile a Roma, più che altrove, l'istituzione di un collegio militare che in qualche maniera potesse contrabbilanciare altri istituti in cui non prevalgono quei sentimenti di alto patriottismo, che certo sono da contare come sicuri in giovani che escono da famiglie le quali consacrano, ed associano la loro esistenza a curare la grandezza del paese. (*Bene!*)

Io spero che l'onorevole ministro della guerra vorrà tener conto di questa mia raccomandazione, e vorrà in un'epoca non remota soddisfare a questo desiderio, che è un desiderio comune dei vecchi e nuovi abitanti della capitale, e che risponde anche ad un non piccolo interesse nazionale, che, come ho accennato, ha diversi punti di vista egualmente importanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Riguardo al desiderio espresso dall'onorevole Maurigi dirò che questa è una questione a cui si potrà pensare per l'avvenire; per il momento non vi sarebbe mezzo di provvedere, perchè ciò richiede una spesa non indifferente.

Per quanto riguarda all'istituzione di collegi militari io apprezzo molto l'opinione espressa dall'onorevole Ricotti, ma non sarei poi tanto proclive ad aumentare i collegi militari. L'onorevole Ricotti ha espresso un'idea buonissima; ma questa è una riforma che deve essere studiata. Io che ho insegnato nelle scuole militari ho visto che riescono molto meglio quelli che provengono dai licei, di quelli provenienti dai collegi militari; i primi poi abbracciano la carriera militare per vocazione, mentre nei collegi i giovani entrano prima di avere potuto riflettere, nè sempre poi la loro vera vocazione corrisponde alla carriera a cui furono iniziati.

Oltre di ciò gli studi fatti nei licei sono molto utili, e se verrà giorno in cui tutti quelli che aspirano all'ammissione nelle scuole militari avranno fatto le scuole liceali o le scuole tecniche, come in Francia, certamente noi non avremo bisogno di estendere tanto la istituzione delle scuole militari.

Per ora però, da noi, questo non si può ancora ottenere; e pertanto l'educazione militare si conserva all'unisono con l'educazione generale del paese. Se noi volessimo introdurre la condizione, che tutti coloro che aspirano all'ammissione nelle scuole militari dovessero avere la licenza liceale o d'istituto tecnico, non potremmo reclutare l'occorrente numero di ufficiali.

Quanto alla proposta dell'onorevole Maurigi, essa si collega con un riordinamento dei collegi militari, che certamente non si può operare d'un tratto; ma io accetto volentieri l'invito di studiare questa nuova istituzione nel riordinamento, a cui credo si dovrà addivenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Merzario ha presentato questo ordine del giorno all'articolo 61 e 62:

« La Camera invita il ministro della guerra a non nominare professori civili nelle scuole militari, i quali non sieno forniti dei titoli legali per l'insegnamento. »

Domando all'onorevole ministro se lo accetta.

MINISTRO DELLA GUERRA. Lo accetto.

PRESIDENTE. La Commissione?

CORVETTO, *relatore.* La Commissione lo accetta ben volentieri.

PRESIDENTE. Allora lo pongo ai voti. Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

Un altro ordine del giorno è stato presentato dall'onorevole Ruspoli Emanuele: è del tenore seguente:

« La Camera invita il ministro della guerra a provvedere, di concerto con l'onorevole ministro della pubblica istruzione, onde si istituiscano convitti nazionali, in cui l'educazione dipenda dal ministro della guerra, e l'istruzione dal ministro della pubblica istruzione. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato ha facoltà l'onorevole Ruspoli Emanuele di svolgerlo.

RUSPOLI EMANUELE. Credo di poter fare a meno di svolgere questo ordine del giorno, perchè è stato già con tanta competenza ed autorità svolto dell'onorevole deputato Ricotti.

Dalle parole dell'onorevole Ricotti si intravedeva una difficoltà, ed era questa; che cioè pare difficile che i due onorevoli ministri si possano mettere d'accordo. Certo l'onorevole Ricotti ne sa molto più di me sugli accordi probabili fra due ministri che fanno parte dello stesso Gabinetto; ma se queste difficoltà fossero reali, io credo che un voto della Camera basterebbe perchè i ministri cercassero di soddisfare questo voto.

Dunque l'ordine del giorno che propongo non ha che questo scopo, quello cioè che la Camera, consentendo, come mi è sembrato, nelle opinioni testè svolte su questo argomento, inviti gli onorevoli ministri della guerra e dell'istruzione pubblica perchè cerchino di soddisfare i suoi desiderii, quando sono ispirati a così nobili principii; ed io non dubito che questo accordo si farà.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro della guerra se accetti quest'ordine del giorno dell'onorevole Ruspoli Emanuele.

MINISTRO DELLA GUERRA. Come ordine del giorno io non potrei accettarlo, non essendo presente il mio collega della pubblica istruzione. Io prego quindi l'onorevole Ruspoli di limitarsi ad un invito che accetterei volentieri, non avendo finora studiata la questione. Certe questioni si presentano a volte sotto un aspetto seducente, e poi venendo all'atto pratico presentano delle difficoltà che non si possono prevedere.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta l'ordine del giorno dell'onorevole E. Ruspoli.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) La Commissione veramente trova che il ministro ha perfettamente ragione di non accettare un ordine del giorno quasi prescrittivo senza prima prendere degli accordi cogli altri ministri e particolarmente con quello dell'istruzione pubblica. La Commissione pure pregherebbe l'onorevole Ruspoli, non dico di prendere atto di quel che ha detto il ministro, ma di limitarsi ad invitarlo a prendere in considerazione la cosa senza uno speciale ordine del giorno, ed a vedere se il concetto da me svolto sia di possibile e pratica applicazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Ruspoli se si accontenti delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro e dalla Commissione, oppure se mantenga il suo ordine del giorno.

RUSPOLI EMANUELE. Non ho alcuna difficoltà di ritirare il mio ordine del giorno qualora l'onorevole ministro della guerra dichiari, come mi è sembrato già che abbia in animo di dichiarare, che farà oggetto di studio col suo collega dell'istruzione pubblica questo argomento.

Io non dubito punto che sarà assecondato dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, i cui disegni di legge presentati alla Camera sono tutti animati da uno spirito militare che gareggia con

quello dell'onorevole ministro della guerra. Per conseguenza non dubito punto di quest'accordo. E questa promessa dell'onorevole ministro della guerra per me equivale al trionfo dell'idea manifestata dall'onorevole Ricotti.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Mi pareva di avere dichiarato apertamente che io accettava volentieri l'invito di studiare la questione, e di mettermi d'accordo su questo argomento coll'onorevole mio collega il ministro dell'istruzione pubblica. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Dunque, l'ordine del giorno dell'onorevole Ruspoli Emanuele è ritirato. Pongo ora a partito l'articolo 62 di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

« Art. 63. Il personale di governo delle varie scuole menzionate all'articolo precedente è tratto dai militari delle varie armi dell'esercito corrispondenti alle scuole stesse.

« Il personale insegnante è in parte composto di militari appartenenti all'esercito ed in parte di professori e maestri civili di cui all'articolo 54. »

(È approvato.)

« *B) Uffici centrali.*

« Art. 64. L'ufficio di revisione delle matricole e delle contabilità dei corpi, per delegazione del Ministero della guerra, tiene i ruoli matricolari ed amministrativi degli uomini e dei quadrupedi dell'esercito, accerta il diritto agli assegnamenti ed il loro regolare impiego e ne convalida i risultati contabili.

« Esso è diretto da un ufficiale generale ed il suo personale è composto di ufficiali appartenenti ai vari personali dell'esercito. »

SANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

SANI. Ritiro il mio emendamento all'articolo 64 ed accetto quello dell'onorevole ministro della guerra essendo nella sostanza il medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sani ritira dunque il suo emendamento per associarsi a quello che fu presentato dall'onorevole ministro della guerra.

Metto perciò ai voti l'emendamento dell'onorevole ministro che formerebbe l'articolo 64.

Chi l'approva si alzi.

(È approvato.)

« Art. 64 ora 65. L'ufficio d'amministrazione di personali militari vari attende all'amministrazione di tutti i personali dipendenti dall'amministrazione della guerra che non hanno consiglio di amministrazione proprio, e nello stesso tempo è l'intermediario delle varie amministrazioni militari per le operazioni di conto corrente.

« Il personale di questo ufficio è fornito dal corpo contabile militare, di cui all'articolo 46.

(È approvato.)

« *C) Stabilimenti militari.*

« Art. 66. Gli stabilimenti d'artiglieria e del genio sono i seguenti:

« Due arsenali da costruzione;

« Quattro fabbriche di armi;

« Tre fonderie;

« Due polverifici;

« Due laboratori pirotecnici;

« Un laboratorio di precisione;

« Una officina di costruzione del materiale del genio. »

ODDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Oddone ha facoltà di parlare.

ODDONE. Mi limiterò ad una raccomandazione che io mi credo in dovere di rivolgere all'onorevole ministro della guerra.

Io vorrei che l'onorevole ministro trovasse modo di migliorare le condizioni del laboratorio che è stabilito nelle tettoie dette di San Martino in Alessandria, ora in consegna alla direzione territoriale di artiglieria e che, un dì, erano assegnate alla direzione del genio militare. Come sa l'onorevole ministro, quello stabilimento aveva in allora un assegno annuo di 150,000 lire circa, e vi erano impiegati 150 e più operai. Ora, essendo stata l'officina del genio trasportata in Pavia, ed essendosi diminuito l'assegno, si dovettero diminuire per necessità i lavori.

Credo di non errare se dico che, ormai, l'assegno non oltrepassa le lire 90,000; onde per quanti e lodevoli sforzi si facciano dalla prelodata Direzione per poter trarre partito di ogni risorsa che ancora possa fornire questa limitata somma, si deve certo impiegare un minor numero di operai. E fra gli altri gravi danni ne avvenne pur questo gravissimo: che non pochi operai hanno dovuto, colle loro famiglie, lasciare Alessandria e recarsi in Pavia, dove, come dissi, venne trapiantata l'officina del genio, per trovare quel lavoro e quei mezzi di sussistenza che vennero loro a mancare nella città natia.

Ben vede pertanto l'onorevole ministro, quanto meriti di essere ascoltata la viva preghiera che io gli rivolgo, perchè voglia provvedere onde sia dato il maggiore sviluppo ed incremento a quell'opificio, ed a ciò fare mi conforta, non solo la considerazione che si tratta di recare precipuamente giovamento e aiuto a quella classe che ha bisogno di pane e di lavoro, ma altresì la convinzione che il Governo vi troverebbe il suo tornaconto. Imperocchè essendo

quello stabilimento situato in prossimità di un importante centro di linee ferroviarie, è evidente come con somma facilità si potrebbe provvedere il combustibile, il legname, il ferro ed ogni materiale che dovesse servire ad un ampliamento di lavori; come pure vi sarebbe la convenienza di avere a minor prezzo la mano d'opera, perchè è tanto naturale che a minor costo si trovi la mercede dell'operaio, quando questi abbia a minor costo il vitto e l'abitazione; come appunto avviene in Alessandria a differenza di altre più grandi e più popolose città. Oltre di ciò io inviterei l'onorevole ministro a voler considerare, che quando si volesse trarre tutto il maggior partito dall'acqua del vicino canale *Carlo Alberto*, e meglio ancora delle acque del vicinissimo fiume Tanaro, in tal caso coll'aggiunta di nuove macchine, e col vantaggio degli adatti locali si potrebbe ampliare e trasformare lo stabilimento in maniera da poter fornire ogni specie di lavorazioni militari, con quella maggiore economia che risulta dalla sostituzione della forza motrice ad acqua a quella a combustibile.

Credo poi che la opportunità di questa mia raccomandazione sia anche confermata da ciò, che ormai Alessandria, la quale è già annoverata fra le principali piazze di guerra dello Stato, sta per diventare mercè il progetto di legge che avrà certamente la desiata sanzione del Parlamento sede di un comando di corpo d'armata, ossia uno dei più importanti centri per la mobilitazione e l'adunata dell'esercito. Cosicchè i miglioramenti da me domandati torneranno non solo a vantaggio di Alessandria, ma più ancora a quello della preparazione difensiva dello Stato.

Io farò inoltre presente all'onorevole ministro come pur si dovrebbe tenere in seria considerazione che in quelle officine, in quei locali protetti dalla cinta fortificata, in caso di guerra che il buon destino d'Italia tenga lontana, si troverebbero certamente più al sicuro che non in altri stabilimenti più vicini alla frontiera e meno difesi quei lavori e quegli approvvigionamenti che sono necessarissimi per l'esercito combattente, e vi si potrebbe custodire tutto quel materiale da guerra che occorre di avere in punto e tutelare in quelle difficili contingenze.

Io non aggiungerò altro, perchè non voglio e non debbo di troppo varcare i confini che mi sono segnati da questa raccomandazione, e perchè nell'esporre queste cose all'onorevole ministro so di parlare a chi conosce, son per dire, palmo a palmo quei luoghi, dove egli tenne, lasciando cara memoria di sè, il militare comando; e perchè mi affida il pensiero che egli vorrà riconoscere come si abbia ragione di sperare e di reclamare che siano promossi i morali e materiali vantaggi di una città che pure fece la sua gran parte di sacrifizi per il bene della patria.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io terrò conto della raccomandazione dell'onorevole Oddone, perchè essendo stata soppressa l'officina di costruzione, che prima esisteva in Alessandria, certamente quella città merita molta considerazione; ne terrò quindi conto per quanto è compatibile con l'interesse del servizio e della finanza.

ODDONE. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 65, ora 66 che rileggo:

« *C) Stabilimenti militari.*

« Art. 66. Gli stabilimenti d'artiglieria e del genio sono i seguenti:

« Due arsenali da costruzione;

« Quattro fabbriche di armi;

« Tre fonderie;

« Due polverifici;

« Due laboratori pirotecnici;

« Un laboratorio di precisione;

« Una officina di costruzione del materiale del genio. »

(È approvato.)

« Art. 66, ora 67. Sono istituiti 3 magazzini centrali militari come depositi delle stoffe da somministrarsi ai distretti ed ai corpi dell'esercito per il vestiario e l'equipaggiamento militare. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Augusto.

RUSPOLI AUGUSTO. Dirò poche parole. I magazzini centrali sono presentemente quattro, e si trovano a Torino, a Firenze, a Roma e a Napoli. Nel progetto della Commissione vedo che si parla di ridurli a tre.

Considerando che colla legge che stiamo discutendo l'esercito sarà aumentato di due corpi d'armata, la proposta generica fatta dal ministro, mi faceva supporre che aumentato l'esercito, ne venisse la conseguenza che si dovesse aumentare anche il numero dei magazzini. Invece io trovo nel controprogetto della Commissione che i magazzini vengono, come ho già detto, ridotti a tre.

Io non so capire il perchè di questa diminuzione, nel momento soprattutto che noi stiamo discutendo una legge, in forza della quale l'esercito verrà di molto aumentato.

È forse un progetto che tende a fine economico?

Non mi sembra, benchè diminuendo un magazzino, tutto il personale, tutti gli operai dovranno essere trasportati negli altri magazzini, che andrebbero a prendere l'eredità di questo che verrebbe eliminato.

Sotto qual altro punto di vista questa diminuzione potrebbe essere utile? Io non me ne so formare un'idea esatta: tanto più che per quanto abbia cercato nella relazione della Commissione non ho potuto vedere espresso nessun considerando in proposito. Io so bene che di questa diminuzione fu già parlato nella Sotto-Commissione del bilancio della guerra.

Però allora non si trattava già di aumentare l'esercito di due corpi d'armata. Allora forse sarebbe stata ragionevole la diminuzione, sotto un certo punto di vista. Ma oggi a me sembra che questa diminuzione non abbia veramente ragione d'essere. Quale poi sarebbe il capro emissario che dovrebbe pagare per tutti? Si suppone che il magazzino che si andrebbe a togliere debba essere precisamente quello incipiente, e che si trova nella capitale. Questo magazzino che potrebbe prendere un grande slancio se gl'industriali fossero decisamente convinti che esso prenderà una importanza abbastanza seria, e non continuassero sempre a dubitare che questa istituzione posta qui in Roma sia una cosa provvisoria, questo magazzino, dico, posto nella capitale del regno, la quale ha già 16 forti, e quindi si trova in una situazione veramente favorevole, sarebbe quello che dovrebbe, secondo me, essere rispettato non meno degli altri. Certo che un magazzino posto in una città dove non è possibile un colpo di mano, è incontrastabile che si trova in una situazione molto vantaggiosa per i servigi che deve rendere all'armata: è incontestabile che quei magazzini che si trovano in luoghi dove un colpo di mano è possibile in tempo di guerra, si troverebbero in condizioni gravissime se essi venissero occupati dal nemico e distrutti. Tutti sanno che in istato di guerra i magazzini devono fare un lavoro triplo, quadruplo di quello che fanno continuamente in tempo di pace.

Per queste considerazioni io pregherei l'onorevole ministro di voler mantenere lo stato attuale delle cose, tanto più che il magazzino che si trova qui in Roma è affittato ancora per due anni, mi pare: ben inteso che non rinnovando per altri tre anni l'affitto, il Ministero dovrà pagare al proprietario 10,000 lire per l'abbandono del suo locale; onde l'onorevole ministro vede che sotto il punto di vista economico, questo magazzino abbandonato adesso o fra breve, recherebbe sicuramente un danno alle finanze.

Ma poi c'è un'altra osservazione che mi pare importante; la benefica legge sul concorso governativo, o un po' prima o un po' dopo, io voglio sperare anche sollecitamente, va a presentare la conseguenza di rendere disponibile una quantità di locali i quali oggi sono occupati in differenti usi, e fra questi locali ve ne hanno di quelli che sono vicini alla ferrovia. Io non dubito quindi che il Ministero potrà trovare un locale molto adattato per dare veramente a questo magazzino l'importanza che dovrebbe avere un magazzino di tal genere nella capitale del regno. Quindi, anche sotto questo punto di vista, in un avvenire poco più poco meno lontano, parrebbe conveniente la conservazione di questo magazzino.

Ad ogni modo la mia preghiera consiste in questo, che l'onorevole ministro, cioè, voglia conservare i magazzini esistenti. Io non gli domando un aumento di magazzini, benchè essendosi l'esercito di molto aumentato, si potrebbe anche domandar questo, ma io mi restringo a chiedere la conservazione dei magazzini che esistono ora.

Spero che l'onorevole ministro vorrà fare buon viso a questa mia domanda, tanto più che la questione economica sicuramente non va compromessa; la questione della stabilità dei magazzini in caso di guerra ne va anzi avvantaggiata. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruspoli Emanuele.

RUSPOLI EMANUELE. Mi associo alla preghiera fatta dall'onorevole deputato del 3° collegio di Roma all'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. E alla Commissione.

RUSPOLI EMANUELE. Tanto più che ciò che dice ora il ministro della guerra m'incoraggia anzi ad insistere, perchè vedo che l'opinione sua sarebbe eguale al parere esternato dall'onorevole preopinante, e che perciò lo scioglimento della questione non dipenderebbe più che dalla Giunta. Sono ben più contento di pregare uno, piuttostochè pregarne due. Quindi prego la Commissione di acconsentire a questo desiderio e di accettare il semplice emendamento che propongo, vale a dire che all'articolo 76, invece di dire: *sono istituiti tre magazzini centrali*, si dica: *sono istituiti quattro magazzini centrali.*

Io veramente ho poco da dire dopo le osservazioni che sono state fatte, ne aggiungo però una.

L'onorevole generale Mezzacapo, quando era ministro della guerra, e presentava, nel 1877, il suo disegno di legge sotto il titolo di circoscrizione militare, ne domandava nientemeno che dieci di questi magazzini. Ora io non so, ma dico che o si sta ora proprio agli antipodi nel modo di vedere nell'amministrazione della guerra, od il generale Mezzacapo ha fatto la sua domanda per un equivoco; perchè non so comprendere come mentre un ministro che propone 10 corpi d'armata domanda 10 magazzini, un altro che propone 12 corpi di armata venga a

proporre che se ne mettano soltanto tre. A noi estranei e profani a queste materie, a noi che vediamo solo la manifestazione esterna di questi studi dell'amministrazione centrale della guerra, evidentemente questo fa una certa impressione.

Allora dunque, come dicevo, si pensava di stabilire 10 magazzini, i quali però non furono tutti istituiti. Se ne sono istituiti quattro, cioè quelli che ora esistono.

Ora si propone di farne tre solamente. La questione finanziaria mi pare che sia stata già bastantemente spiegata da chi ha parlato prima di me. Ma non mi pare che sia il caso di fare una questione finanziaria per l'affitto dei locali di un magazzino, quando circa al personale non vi è questione, perchè è evidente che possono benissimo mantenersi i quattro magazzini ripartendo il personale in questi quattro, invece di ripartirlo in tre magazzini.

Dunque, tutta la difficoltà sta nel fitto; ed allora veramente non mi pare che questa sia una grossa questione finanziaria, e che perciò la questione finanziaria non possa qui essere invocata.

Ma ho sentito una cosa che io non sapeva neppure prima di parlare, cioè che si tratterebbe anche di sopprimere il magazzino di Roma.

Questa proposta veramente è anche meno opportuna, perchè l'onorevole preopinante vi ha parlato dell'importanza che dovrebbe avere un magazzino nel centro amministrativo di una nazione.

Vi ha di più; ma voi la fortificate Roma, spendete somme enormi per fortificarla, avete votato una legge con cui assegnate somme ingenti per fare delle caserme; ora tutto questo vuol dire che questa città dovrà avere una guarnigione più importante di quella che ha avuto finora, e che l'amministrazione militare dovrà avere uno sviluppo molto maggiore nella città di Roma, ed allora veramente io capisco poco come vogliate toglierci un magazzino. Quanto io dico non può attribuirsi certo ad amore di campanile, perchè la capitale del regno credo che resterà tale e quale con un magazzino di più o di meno; queste riflessioni non sono inspirate da un desiderio o da un amore eccessivo della località, ma sono nell'interesse generale, nell' interesse di fare le cose il più convenientemente che sia possibile.

Adunque io prego la Commissione che adempia a questo modesto desiderio di lasciare il numero dei magazzini esistenti, e di accettare questo emendamento di cui ho già dato lettura e cioè che all'articolo 76, alle parole « sono istituiti *tre* magazzini, » siano sostituite queste: « sono istituiti *quattro* magazzini. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baratieri.

BARATIERI. (*Della Commissione*) In nome della maggioranza della Commissione io sono dolente di dover dichiarare che essa non può accettare la proposta dei due onorevoli Ruspoli.

La vostra Commissione nel proporre i tre magazzini si è basata sopra antecedenti della Camera. Diffatti nelle tornate del 22 aprile, e del 18 giugno 1880 si votava l'abolizione di due dei cinque magazzini che allora esistevano, riputando che il servizio per l'esercito fosse fatto sufficientemente da tre magazzini; uno non era ancora stabilito, così non rimaneva ad abolirne che uno; se non che nel bilancio di prima previsione del 1881, l'onorevole ministro della guerra portava in bilancio la spesa per quattro magazzini, il che muoveva le obbiezioni e le domande della Commissione generale del bilancio, alle quali domande il ministro rispondeva: che l'abolire per l'anno 1881 il quarto magazzino avrebbe prodotto gravi inconvenienti e pochissimo risparmio; perchè si era già affittato il locale, perchè gli impiegati erano al posto loro, perchè l'abolizione immediata avrebbe portati strascichi di spese che avrebbero assorbito l'economia. Allora la Commissione considerando che la soppressione del quarto magazzino poco o punto avrebbe giovato, perchè durava il contratto d'affitto, vi propose di mantenere pel 1881 lo stanziamento in bilancio.

Si è poi ripresentata la spesa nel bilancio del 1882; e allora la Commissione generale del bilancio, riferendosi agli antecedenti, ha domandato di nuovo spiegazione al Ministero il quale rispondeva:

« Perdurando le ragioni che consigliarono nell'anno in corso dal soprassedere alla abolizione di uno dei quattro magazzini centrali militari, il Ministero è stato indotto a portarne quattro anche nel preventivo pel venturo anno. Affine però di raggiungere tosto lo scopo principale che la Camera si era prefisso col suo ordine del giorno, il Ministero operò le occorrenti riduzioni per modo che il personale ora portato in bilancio per quattro magazzini corrisponde a quello che normalmente occorrerebbe per tre. »

Ora bisogna notare che i 4 magazzini attualmente esistenti si trovano a Torino, a Firenze, a Roma, a Napoli, il che vuol dire che il magazzino di Torino provvede ai 6 corpi d'esercito stanziati nell'alta Italia, e che i magazzini di Firenze, Napoli e Roma devono provvedere agli altri 6; cioè 1 deve provvedere ai 6 corpi d'esercito sul teatro delle operazioni della valle del Po, e ciascuno degli altri magazzini non dovrebbe provvedere che a 2 corpi d'esercito.

La vostra Commissione naturalmente non fa questione, se il magazzino da sopprimere debba essere quello di Roma, quello di Firenze o quello di Napoli; ma crede assolutamente che siccome al servizio del vestiario basterebbero due magazzini in Italia, che potrebbero essere uno a Bologna e uno, per esempio, a Roma, e che perciò tre sieno abbondanti, anzi più che abbondanti. E in quanto poi all'osservazione dell'onorevole Ruspoli sul campo trincerato di Roma e sulla necessità di aver qui un magazzino, appunto perchè Roma è una fortezza, io mi permetto di osservare che il magazzino non conserva materiali da guerra, armi o munizioni, ma puramente e semplicemente stoffe ed uniformi pel servizio di pace.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l' onorevole Sani.

SANI. Io non entro nel merito della questione dei magazzini e tanto meno in quella del magazzino di Roma. Ho domandato di parlare per dare uno schiarimento all'onorevole Ruspoli, il quale naturalmente considerando la cosa dal punto di vista da cui egli la poteva considerare, si è meravigliato come vi fosse tanta divergenza d'idee fra un ministro della guerra ed un altro, vale a dire fra quello che proponeva 10 magazzini e l'altro che ne accetta tre. La divergenza non esiste soltanto che si consideri una cosa. Il concetto della legge sulla circoscrizione territoriale del 1877 era diverso da quello attuale. Nel 1877 si proponevano 10 magazzini, uno per ogni corpo d'armata, i quali dovevano provvedere non solo al ricevimento delle stoffe ed alla loro custodia, ma anche alla costruzione degli effetti ed alle lavorazioni, che oggi sono ripartite fra tutti i distretti militari del regno e fra alcuni reggimenti, come la cavalleria e l'artiglieria, che provvedono da sè stessi. Quel concetto non fu più attuato, e la ragione principale si capisce: il dovere togliere la lavorazione a tanti distretti sollevava difficoltà enormi. Ora non essendo stato attuato quel concetto era anche naturale di ridurre i magazzini e di non crearne dei nuovi. Detto questo non entro nel merito del quarto magazzino, e tanto meno di quello di Roma perchè, ripeto, non è cosa di mia competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. I quattro magazzini esistevano, quindi erano stati mantenuti nel progetto. Però questo quarto magazzino era piuttosto una succursale, perchè vi si provvedeva con personale tratto dagli altri tre magazzini. A rigore veramente si può fare però con tre magazzini, tanto più che l'averne un quarto obbliga ad avere un altro locale, ed anche il personale deve essere un po' più numeroso.

La Commissione ha richiamato le deliberazioni precedenti, ed ha considerato che con un solo magazzino già si provvede a cinque corpi d'armata, dislocati nell'Italia superiore, e che quindi non si potrebbe a rigore ammettere l'esistenza di un magazzino ogni due o tre corpi d'armata; tanto più che questi magazzini centrali di vestiario provvedono solo ad un particolare servizio, essenzialmente per il tempo di pace, mentre per il servizio di guerra sonvi i depositi centrali, ove si raccolgono tutti i materiali che occorrono per il rifornimento dell'esercito.

Precisamente non è ancora determinato quale sarà il magazzino da sopprimersi; quel che è certo però è che il magazzino di Roma non si presta così vantaggiosamente per il servizio dell'esercito, inquantochè se noi consideriamo la posizione geografica del magazzino di Napoli, vediamo che di là si può fornire la Sicilia, mediante imbarchi; si può fornire l'8° e 9° corpo ed anche il 7° corpo.

Quindi io non ho veramente ragioni sufficienti per respingere lo emendamento proposto dalla Commissione, ed allo stato attuale delle cose mi unisco ad essa nel mantenere l'articolo proposto.

PRESIDENTE. Dunque rileggo l'articolo 67 e lo pongo a partito:

« Sono istituiti tre magazzini centrali militari come depositi delle stoffe da somministrarsi ai distretti ed ai corpi dello esercito per il vestiario e l'equipaggiamento militare. »

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 74 inclusivamente:)

« Art. 68. L'opificio d'arredi militari ha lo speciale incarico di preparare i vari campioni del vestiario e dell'equipaggiamento delle truppe, e coadiuva i distretti e i corpi nelle lavorazioni che loro occorrono. »

Articolo 68, ora 69:

« La farmacia centrale militare somministra alle farmacie degli ospedali militari i prodotti chimici di maggiore importanza ed i medicinali di preparazione più difficile e complicata. »

« Capo V. *Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena.* — Art. 69, ora 70. Le compagnie di disciplina sono destinate ad incorporare i soldati dei vari corpi dell'esercito che, o per condotta incorreggibile, o per colpe gravi, o d'indole indecorosa, si rendono immeritevoli di militare in essi corpi.

« Art. 71. Gli stabilimenti militari di pena sono di due specie, com'è stabilito dal Codice penale per l'esercito, cioè la reclusione militare e le carceri mi-

litari, e sono luoghi di detenzione e di lavoro obbligatorio, retti da speciale disciplina.

« Art. 72. Le compagnie di disciplina e gli stabilimenti militari di pena constano di:

« Un comando;

« Sette compagnie di disciplina;

« Tre compagnie di carcerati;

« Cinque compagnie di reclusi;

« Due reclusori.

« Capo VI. *Milizia mobile.* — Articolo 73. La milizia mobile consta di:

« *A*) Fanteria;

« *B*) Artiglieria;

« *C*) Genio;

« *D*) Servizi di sanità e sussistenza;

« *E*) Milizia speciale dell'isola di Sardegna.

« Art. 74. I quadri della milizia mobile sono costituiti con uffiziali in servizio permanente, in servizio ausiliario, di complemento e di riserva. »

Riguardo a questo articolo la Commissione presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a provvedere, anche in via straordinaria, affinchè tutta la mobilitazione della milizia mobile si possa compiere contemporaneamente a quella dell'esercito di prima linea, con quadri adatti a qualunque servizio di guerra. »

Domando all'onorevole ministro se accetta quest'ordine del giorno.

MINISTRO DELLA GUERRA. Tutto sta nell'intendersi sul valore dei termini. Nell'ordine del giorno della Commissione si dice: La Camera invita il Ministero a provvedere, anche in via straordinaria, ecc., sembra che ciò voglia dire che bisogna stabilire nuovi magazzini e costrurre nuovi fabbricati. In questo senso non potrei accettare l'ordine del giorno, perchè ciò non occorre; all'atto della mobilitazione molti locali possono essere utilizzati, come ad esempio: chiese, scuole, ecc.

Si tratta, del resto, di costituire dei magazzini eventuali, vale a dire, si tratta di trasportare dai magazzini permanenti ai siti designati all'atto della mobilitazione gli oggetti di arredamento occorrenti alla milizia mobile. Ora gli ufficiali stessi assegnati alla milizia mobile possono provvedere al servizio dell'arredamento dei propri soldati.

Proporrei quindi che fossero tolte le parole: *anche in via straordinaria.*

L'ordine del giorno esprime pure il desiderio che la mobilitazione della milizia mobile si possa compiere contemporaneamente a quella dell'esercito di prima linea. Ora questo è perfettamente nelle mie idee. Ho già dichiarato che si provvederà in modo che la chiamata della milizia mobile possa aver luogo contemporaneamente a quella dell'esercito di prima linea, nè quindi ho cosa alcuna da opporre.

Circa poi alla parte che riguarda i quadri adatti a qualunque servizio di guerra, io ritengo di aver provvisto, nel modo che ho proposto e che ho indicato nei documenti 13, 14, e 15, annessi alla relazione. Credo che questo sistema sia il migliore per aver buoni quadri ed adatti a qualunque servizio di guerra. In questo senso, io accetto l'ordine del giorno. Ripeto però sempre quando vengano tolte la parole: *anche in via straordinaria.*

CORVETTO, *relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CORVETTO, *relatore.* Come è stato accennato nella relazione, come hanno detto gli onorevoli Di Rudinì e Ricotti a nome della Commissione e come ho accennato anch'io, la Commissione ha dato una grande importanza alla costituzione della milizia mobile. Una volta la milizia mobile non poteva avere tutta la importanza che ha oggi; ma, ora che si è organizzata o che si sta organizzando la milizia territoriale, la milizia mobile diventa la vera sussidiaria dell'esercito permanente, pronta alle operazioni campali di guerra. È in questo senso che noi abbiamo proposto alcune modificazioni alla definizione del servizio di milizia mobile, ed in questo senso che questa definizione è stata accettata dall'onorevole ministro.

In quanto a quelle parole: « anche in via straordinaria, » la Commissione non ha nessuna difficoltà di toglierle. Riguardo poi alle altre parole: « con quadri adatti a qualuuque servizio di guerra, » con esse non abbiamo voluto esprimere altro che confermare il concetto da me accennato un momento fa: che, cioè, la milizia mobile ha bisogno di aver quadri ottimi o, almeno, i migliori possibili. Del resto, non è per nulla nelle nostre intenzioni che siano costruiti nuovi fabbricati e magazzini; solamente desideriamo che sia tutto in pronto affinchè, occorrendo, possa coincidere la vestizione e l'armamento tanto dei richiamati alle armi per l'esercito permanente, quanto di quelli della milizia mobile. Il che l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato alla Commissione essere un provvedimento già in corso.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dopo queste dichiarazioni, e nella intesa che si sopprimeranno le parole: « anche in via straodinaria, » accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque rileggo l'ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a provvedere affinchè tutta la mobilizzazione della milizia mobile si possa compiere contemporaneamente a quella dell'esercito di prima linea, con quadri adatti a qualunque servizio di guerra. »

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Rileggo l'articolo 74 e lo pongo ai voti:

« I quadri della milizia mobile sono costituiti con uffiziali in servizio permanente, in servizio ausiliario, di complemento e di riserva. »

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 77 inclusivamente:)

« Art. 75. Alla milizia mobile chiamata sotto le armi si applicano le leggi ed i regolamenti dell'esercito permanente.

« Art. 76. Gli ascritti alla milizia mobile possono essere chiamati alle armi per classe, per categoria, per comune, per distretto, per arma di ascrizione, per arma di provenienza ed anche per precetto personale.

« Art. 77. In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito la milizia mobile può essere formata in brigate, divisioni e unità di forza maggiore, sia da sè, sia in unione a truppe dell'esercito permanente.

« A) *Fanteria.*

« Art. 78. La fanteria della milizia mobile è costituita di:

« *a*) Quarantotto reggimenti di fanteria di linea, ciascuno di tre battaglioni a quattro compagnie;

« *b*) Diciotto battaglioni di bersaglieri a quattro compagnie;

« *c*) Trentasei compagnie alpine.

« La fanteria di linea ed i bersaglieri hanno per centro di formazione e di amministrazione i distretti militari. Le compagnie alpine hanno per centro di amministrazione e formazione i reggimenti alpini dell'esercito permanente. »

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Pregherei la Camera di introdurre una modificazione a quest'articolo. Dove è detto: « Le compagnie alpine hanno per centro di amministrazione e formazione i reggimenti alpini » proporrei si dicesse: « Le compagnie alpine di milizia mobile hanno per centro di amministrazione i reggimenti alpini e per centro di formazione i battaglioni alpini dell'esercito permanente; » questo perchè con la costituzione dei reggimenti alpini sarebbe molto difficile tale operazione. Quindi credo che sarebbe meglio che il centro di formazione fosse il battaglione piuttosto che il reggimento.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Mettendo nella legge « centro di formazione i reggimenti alpini » la Commissione intese che le formazioni delle compagnie di milizia mobile potrebbero aver luogo sotto la responsabilità dei comandanti di reggimento, sia alla sede del comando del reggimento, come presso le sedi di battaglione od anche di compagnia. Per ciò la Commissione ritiene che, modificando la dizione da essa proposta, come suggerisce il ministro, si verrebbe a restringere, anzichè ad aumentare, i punti in cui potrebbero costituirsi le compagnie alpine di milizia mobile. Del resto, la differenza è così piccola nei suoi effetti, che la Commissione non ha difficoltà alcuna di acconsentire alla proposta dell'onorevole ministro.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io proporrei questa dizione: « Le compagnie alpine hanno per centro di amministrazione i reggimenti alpini e per centro di formazione i battaglioni alpini dell'esercito permanente. »

(*Il ministro sale al banco della Presidenza per conferire col presidente.*)

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo 78 così emendato:

« La fanteria della milizia mobile è costituita di:

« *a*) Quarantotto reggimenti di fanteria di linea ciascuno di tre battaglioni a quattro compagnie;

« *b*) Diciotto battaglioni di bersaglieri a quattro compagnie;

« *c*) Trentasei compagnie alpine.

« La fanteria di linea ed i bersaglieri hanno per centro di formazione e di amministrazione i distretti militari. Le compagnie alpine hanno per centro di amministrazione i reggimenti alpini e per centro di formazione i battaglioni alpini dell'esercito permanente. »

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 96 inclusivamente:)

« B) *Artiglieria.*

« Art. 79. L'artiglieria della milizia mobile è costituita di:

« *a*) Tredici brigate d'artiglieria da campagna a quattro batterie e una compagnia treno;

« *b*) Trentadue compagnie d'artiglieria da fortezza e da costa;

« *c*) Quattro batterie da montagna.

« Art. 80. Le varie unità d'artiglieria di milizia mobile hanno rispettivamente per centro di forma-

zione e d'amministrazione i reggimenti d'artiglieria dell'esercito permanente.

« Una brigata d'artiglieria da campagna e due compagnie d'artiglieria da fortezza sono costituite presso uno dei distretti di Sicilia.

« Art. 81. Esse sono normalmente composte di uomini di prima o seconda categoria, che servirono od ebbero istruzione nei reggimenti d'artiglieria dell'esercito permanente.

« C) *Genio.*

« Art. 82. Le truppe del genio della milizia mobile sono formate in:

« *a*) Cinque brigate di zappatori del genio complessivamente di 16 compagnie;

« *b*) Una brigata pontieri di 4 compagnie;

« *c*) Una brigata di due compagnie ferrovieri e una di tre compagnie telegrafisti, aventi per centro di formazione e di amministrazione i reggimenti del genio dell'esercito permanente.

« Art. 83. Esse sono normalmente composte di uomini che servirono nell'arma del genio, e vi possono essere ascritti anche uomini di seconda categoria che vi abbiano attitudini speciali.

« D) *Servizi di sanità e di sussistenza.*

« Art. 84. Le truppe di sanità della milizia mobile sono costituite di 12 compagnie, formate con uomini che abbiano servito nelle compagnie di sanità dell'esercito permanente.

« Art. 85. Le truppe di sussistenza sono pure esse costituite di 12 compagnie, formate con uomini che abbiano servito nelle compagnie di sussistenza dell'esercito permanente.

« E) *Milizia speciale dell'isola di Sardegna.*

« Art. 86. La milizia speciale dell'isola di Sardegna è costituita di:

« *a*) Tre reggimenti di fanteria di linea, ciascuno di tre battaglioni a quattro compagnie;

« *b*) Un battaglione bersaglieri di quattro compagnie;

« *c*) Uno squadrone di cavalleria;

« *d*) Una brigata d'artiglieria da campagna di due batterie e una compagnia treno;

« *e*) Una compagnia di artiglieria da fortezza con una sezione da montagna;

« *f*) Una compagnia del genio;

« *g*) Una compagnia di sanità;

« *h*) Una compagnia di sussistenza.

« Art. 87. Questa milizia è composta di tutti i militari di truppa di 1ª e di 2ª categoria in congedo illimitato appartenenti per leva, o ascritti ai distretti dell'isola; e vi rimangono ascritti sino a che loro spetti di transitare nella milizia territoriale.

« Capo VII. *Milizia territoriale.* — Art. 88. La milizia territoriale è ordinata in:

« *a*) Trecentoventi battaglioni di fanteria a quattro compagnie;

« *b*) Trenta battaglioni alpini, complessivamente settantadue compagnie;

« *c*) Cento compagnie d'artiglieria da fortezza;

« *d*) Trenta compagnie del genio.

« Art. 89. I quadri della milizia territoriale sono costituiti con ufficiali di milizia territoriale.

« Art. 90. Le disposizioni del precedente articolo 75 sono applicabili alla milizia territoriale chiamata sotto le armi.

« Art. 91. Gli ascritti alla milizia territoriale possono essere chiamati alle armi per classe, per categoria, per comune, per distretto, per armi di ascrizione, per armi di provenienza ed anche per precetto personale.

« In tempo di pace per la loro istruzione militare possono essere tenuti sotto le armi, ogni 4 anni per 30 giorni, ripartibili anche in due, tre o nei quattro anni.

« Art. 92. I battaglioni e le compagnie della milizia territoriale hanno per centro di formazione i distretti militari, eccettuati i battaglioni alpini che hanno per centro di formazione i reggimenti o i battaglioni alpini dell'esercito permanente.

« Art. 93. In caso di mobilitazione generale o parziale dell'esercito la milizia territoriale può essere ordinata in reggimenti e unità di forza maggiore.

« Capo VIII. *Ufficiali e truppa di complemento.* — Art. 94. Gli ufficiali e la truppa di complemento servono a portare e mantenere in completo in tempo di guerra i corpi dell'esercito permanente e della milizia mobile.

« Art. 95. La truppa di complemento è costituita dagli uomini delle classi di 2ª categoria non ancora ascritti alla milizia territoriale, e da quelli di 1ª categoria che risultassero in eccedenza alla forza comportata dalle unità organiche dell'esercito permanente e dalla milizia mobile. Può essere impiegata in qualunque servizio di guerra.

« Capo IX. *Commissari militari per le ferrovie.* — Art. 96. Il ministro della guerra ha facoltà di destinare uffiziali superiori quali commissari militari per le ferrovie del regno.

« Le attribuzioni ed il numero di questi commissari sono stabiliti per decreto reale, previo accordo dei Ministeri della guerra e dei lavori pubblici. »

All'articolo 96, stampato, il Ministero sostituisce il seguente articolo che diventa 97:

« Potranno essere trasferiti nel corpo contabile militare, nei gradi di uffiziale inferiore, quelli fra gli attuali impiegati civili contabili che ne facciano

la domanda, ed abbiano i requisiti di idoneità da stabilirsi con decreto reale.

« Gli altri saranno mantenuti fino all'estinzione del rispettivo ramo di servizio, occupandovi altrettanti posti di ufficiali contabili adeguatamente al grado corrispondente. »

L'onorevole Sani ha ritirato il suo emendamento.

Ha facoltà di parlare su quest'articolo l'onorevole Lugli.

LUGLI. Per verità io non ho compreso bene l'articolo che l'onorevole ministro della guerra ha creduto di sostituire a quello che era stato suggerito dalla Commissione parlamentare; ma, comunque sia, a me preme di fare alcune considerazioni intorno alla disposizione di quest'articolo transitorio, e sopratutto di chiedere all'onorevole ministro della guerra alcune spiegazioni relative alle conseguenze che saranno per derivare al corpo degli impiegati civili contabili dalla disposizione di quest'articolo 96. Io ricordo che, allorquando con la legge del 1873 vennero gettate le basi del nostro ordinamento militare, non si credette allora opportuno di militarizzare il personale civile contabile addetto al Ministero della guerra. Se ciò fosse stato fatto, questo personale civile avrebbe per diritto di anzianità avuto in allora una posizione vantaggiosa, la quale posizione si sarebbe venuta via via migliorando in conseguenza delle successive promozioni. Disgraziatamente non si credette di militarizzare questo personale, e rimase allora come si trova oggi, un personale cioè destinato a scomparire. E dissi che per quel personale fu una vera disgrazia, inquantochè, rimanendo nello stato in cui si trova oggi, desso non potè ottenere i benefizi relativi all'avanzamento militare; mentre poi perdette tutti i benefizi inerenti al personale civile.

Io ricordo avere intrattenuto la Camera in occasione della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero della guerra, sopra questo argomento; nella quale occasione faceva constare come questo personale civile era stato privato del beneficio accordato a tutto l'altro personale dello Stato, e cioè il miglioramento dello stipendio.

Io diceva allora: o è un personale militare, ed allora fategli godere i benefizi che i militari hanno; o è, come era, un personale civile ed allora avrebbe dovuto godere dei vantaggi accordati agli altri impiegati civili dello Stato; e cioè il miglioramento dei loro onorari. Feci appello alla ben nota bontà e gentilezza d'animo dell'onorevole ministro della guerra, il quale non potè disconoscere questo fatto, e riconobbe come questo personale fosse stato disgraziatamente dimenticato; ed io allora replicai, che trovasse modo di riparare ad una dimenticanza che aveva conseguenze gravissime.

Oggi si presenta davanti alla Camera il progetto di riordinamento del nostro esercito, e questo riordinamento comprende anche la classe del personale civile addetto al Ministero della guerra; e dalle disposizioni portate dall'articolo 96 si rileva come il personale civile contabile, che abbia i requisiti di idoneità, da riconoscersi per decreto reale, e purchè ne faccia domanda, possa essere trasferito nel corpo degli ufficiali contabili militari.

Infatti mi pare che il ministro della guerra, colle modificazioni introdotte or ora all'articolo accennato, abbia tolto il caso che questo personale possa entrare anche a far parte del commissariato militare; cosicchè con questa modificazione si viene ancora maggiormente restringendo (come argutamente osserva anche l'onorevole Ercole in questo momento) il campo. Ora, intorno a codeste disposizioni mi trovo nella necessità di chiedere alcune spiegazioni all'onorevole ministro della guerra. Anzitutto gli chiederò perchè si voglia l'esclusione del passaggio ai gradi di ufficiale commissario o ufficiale contabile superiore dei capi contabili civili? Perchè si fa questa esclusione odiosa? Eppure vi sono degli impiegati civili contabili che hanno un'assimilazione di grado di maggiore da quasi 20 anni! Dunque se questi impiegati avessero per avventura i requisiti necessari per poter chiedere di passare ufficiali militari, in questo caso domando perchè si fa questa esclusione *a priori?* E quand'anche questa esclusione, per ragioni che io udrò molto volontieri dalla bocca autorevole dell'onorevole ministro, si volesse mantenuta, perchè a questi capi contabili, pur rimanendo nel personale civile, non si dà il trattamento dei ragionieri-capi di prima classe di artiglieria e del genio? Giacchè mi pare che a quella tal classe il capo contabile civile possa aspirare e per l'assimilazione del grado che ha avuto fin qui, e per i servizi onorevoli che ha prestato.

Una seconda domanda.

Nel caso di passaggio da civile ad ufficiale contabile per questi tali che abbiano i requisiti necessari, si riconoscerà loro l'anzianità dei servizi che hanno al momento del passaggio?

E giacchè sono nella via del chiedere, mi permetto di fare una terza domanda, che è questa: agli impiegati civili aventi 15, 16, 17 o 18 anni di servizio (e non solo di servizio, ma di assimilazione ad un dato grado) nel caso che presentino i requisiti voluti per fare il loro passaggio e divenire ufficiali contabili militari, si terrà per essi conto di tutto questo lungo servizio, passato in quel tal grado as-

similato, per far sì che, divenuti militari, abbiano uno dei gradi superiori?

Badate bene che le paghe, che percepiscono taluni di questi impiegati, sono, relativamente a quelle degli ufficiali, paghe intermedie; vale a dire hanno una paga, che è tra quella del luogotenente e del capitano, mentre poi fino ad oggi sono stati sempre assimilati al grado di luogotenente. Se avviene il passaggio, avranno o no diritto di occupare un grado superiore? Tutte queste domande mi sono venute alla mente nel leggere la disposizione transitoria, che riguarda questa classe d'impiegati civili addetti al Ministero della guerra.

Credo che siano domande giuste, alle quali io vorrei e farei voti che le parole dell'onorevole ministro fossero in senso favorevole, cosicchè a questa benemerita classe d'impiegati potesse giungere una parola di conforto, giacchè essi si trovano, da una lunga serie di anni, in una condizione di vita e di morte nello stesso tempo, perchè, come si vede dalle disposizioni che sono oggi confermate in questa legge...

ERCOLE. Domando di parlare.

LUGLI... sono proprio destinati a morire; ma se tale deve essere la loro fine, almeno si facciano morire tutto d'un colpo e non con un'agonia che dura da lunghi e lunghi anni. Io spero che l'onorevole ministro della guerra, il quale certamente conosce i titoli di benemerenza di questa classe d'impiegati che rimontano fino dalla guerra di Crimea, io spero, dico, che trattandosi di riordinare i diversi servizi dell'esercito, l'onorevole ministro terrà in considerazione questo personale fin qui troppo dimenticato, avvantaggiandone non solo la posizione in relazione a quella in cui si trovano oggi, ma ancora dando loro un affidamento per cui, sia che restino civili, sia che passino militari, possano sperare un miglioramento avvenire.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Dopo le giuste osservazioni fatte dall'onorevole Lugli intorno a questo capo, io, a dir vero, mi era proposto di non parlare; ma, avendo letto la relazione a pagina 35, ed avendovi trovato che « i cambiamenti nel testo di questo capo X vennero fatti d'accordo coll'onorevole ministro della guerra ad emendamento, riconosciuto opportuno, degli articoli corrispondenti, » non mi so spiegare come adesso siasi improvvisato un altro emendamento.

SANI. Chiedo di parlare.

ERCOLE. Io, a dire il vero, non ne comprendo proprio la ragione. Ma come? Vi è una Commissione che ha studiato, un relatore che ha acconsentito, ed adesso in un minuto secondo si fa una variazione! Veramente ciò mi pare strano, e credo che l'onorevole ministro e la Commissione mi diranno la ragione per cui, dopo aver prima creduto opportuno quest'emendamento, adesso, durante la seduta, abbiano cambiato avviso. Vi deve essere una ragione suprema che determina a cambiare d'opinione tanto l'onorevole relatore, come l'onorevole ministro.

Io, veramente, voleva sottoporre alla Camera alcune considerazioni. Per esempio, perchè si vuole precludere ai contabili capi il passaggio ai gradi di ufficiale superiore commissario? E se si vuole che rimangano impiegati civili, perchè non si fanno loro fruire i vantaggi di impiegati civili, e non si accorda loro lo stesso trattamento che ai ragionieri capi di 1ª classe d'artiglieria?

Coloro che restano impiegati civili, possono far carriera? Come la possono fare? La legge non dice niente.

E per coloro, che passano da impiegati civili a ufficiali commissari, si terrà conto del grado cui sono assimilati e della loro anzianità?

Quegli impiegati civili, che hanno 17 anni di assimilazione ad un grado, otterranno il grado superiore? Questo mi parrebbe d'evidente giustizia. Ci sono, ad esempio, molti contabili di prima classe che, oltre l'anzianità, hanno uno stipendio che s'avvicina più a quello di capitano che a quello di tenente.

Inoltre, bisogna tener conto che vi sono aiutanti contabili che da 20 anni sono assimilati al grado di sottotenente, mentre i sottotenenti commissari, presi dagli ufficiali di complemento, e che furono nominati nel 1878 sono già tutti tenenti dal maggio 1880.

L'impiegato civile, nell'esercizio delle sue funzioni, avrà diritto di tenere il posto che compete al suo grado e alla sua anzianità? Anche qui la legge tace.

Io avrei voluto svolgere queste ed altre considerazioni, ma mi era acquietato sapendo che v'era accordo completo. Apprendo ora che vi è una modificazione; sono curioso di saperne il perchè, anzi aspetto una risposta, e mi auguro che sia soddisfacente. E allora faremo qui un *errata-corrige*, e diremo: anche questo è stato trovato opportuno durante la seduta. Non ho altro a dire.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. La variante che propongo non è che una conseguenza della determinazione presa circa il servizio delle sussistenze. Nel disegno della Commissione era stabilito che il servizio delle sussistenze dovesse passare al commissariato; in seguito alla discussione che ha avuto luogo, si è invece mantenuto l'attuale sistema, secondo il quale

il servizio delle sussistenze è disimpegnato dal personale contabile.

Non si fa dunque altro che ripristinare la dizione del progetto ministeriale, cioè è un semplice *errata-corrige*.

ERCOLE. Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni date dall'onorevole ministro.

SANI. Ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SANI. L'ho domandata prima di lui; è mezz'ora che chiesi di parlare!

PRESIDENTE. Non ho sentito. Quando chiedono di parlare, alzino la voce.

CORVETTO, *relatore*. Io voleva dire all'onorevole Ercole...

ERCOLE. Mi son dichiarato soddisfatto.

CORVETTO, *relatore*. Allora rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

SANI. Il terreno è già sgombrato in parte; poichè, avendo l'onorevole ministro della guerra spiegato le ragioni, per le quali dall'articolo 96 si è tolto l'inciso « o nel corpo di commissariato militare » (ragioni di un'evidenza tale che l'onorevole Ercole si è dichiarato soddisfatto) io debbo credere che soddisfatto sarà pure l'onorevole Lugli, almeno rapporto a questa modificazione.

Restano le altre osservazioni, sulle quali mi permetterò di dare qualche schiarimento. E per principiare bene, comincieremo a mettere le cose nei loro veri termini.

L'onorevole Lugli, terminando il suo discorso, ha detto: « Gli impiegati civili delle sussistenze si trovano in uno stato tra la vita e la morte; » poi ha soggiunto: « Si uccidano tutti in un colpo. » A parlare francamente, non sono del suo avviso.

Prima di tutto, non credo che quest'impiegati, sebbene non si possa negare che siano in condizioni eccezionali e meritevoli di riguardo, si trovino in uno stato tra la vita e la morte; ma quand'anche in questo stato si trovassero, io davvero non vorrei ucciderli, ma piuttosto assisterli e trovare medico e medicina capaci di ridonar loro la vita.

L'onorevole Lugli prosegue: « Colla legge del 1873 non si credette di militarizzare questo corpo. Se si fosse militarizzato, gli uomini al medesimo ascritti avrebbero avuto una posizione vantaggiosa, cioè l'avanzamento e gli altri benefizi della carriera militare; mentre, invece, così, hanno perduto quelli e furono esclusi dal vantaggio accordato col progetto ultimamente votato dalla Camera sugli organici agli impiegati civili. »

Convengo con lui nel ritenere che gli impiegati delle sussistenze (ed anzi aggiungo anche quelli del vestiario) sarebbero stati lietissimi di essere *militarizzati* al pari dei commissari, dei medici e dei veterinari: rammento anzi che allora surse a sostenere calorosamente e valorosamente la loro causa l'onorevole deputato di Vercelli. Però bisogna anche soggiungere che, pel fatto di non essere stati investiti del grado militare, non hanno perduto l'avanzamento: perocchè l'articolo 94 della legge 30 settembre 1873 (disposizioni transitorie) « riserbava a questi impiegati civili altrettanti posti di ufficiali contabili adeguatamente al grado corrispondente; » il che vuol dire, che, nell'organico del corpo contabile militare, si sono lasciati vacanti tanti posti di maggiore, di capitano, di tenente, di sottotenente, quanti erano questi contabili civili delle sussistenze e del vestiario; e da ciò ne consegue che in questi anni ebbero avanzamento quasi eguale a quello che sarebbe loro spettato se fossero passati nel corpo contabile militare fin da quell'epoca.

Veda dunque l'onorevole Lugli che in questa parte egli non sarebbe stato esattissimo.

« Quando furono presentati alla Camera gli organici per provvedere al miglioramento degli impiegati civili, prosegue l'onorevole Lugli, questo personale fu trascurato. » È vero, ed io mi associo a lui nel deplorare la cosa: però bisogna anche dire (sarà una eccezione, se si vuole, da giurista) che fu trascurato per la ragione che era un personale, il quale legalmente non esisteva più, e quindi non figurava in nessun ruolo degli impiegati dello Stato. Ora, che cosa propone il ministro della guerra? Di riparare all'omissione lamentata dall'onorevole Lugli nel 1873, ed indirettamente a quella successiva del 1881.

L'onorevole Lugli disse che sarebbe stato bene militarizzare questo personale nel 1873; perchè allora dovrebbe essere un male il farlo ora?

Ma c'è anche di più.

Il Ministero propone di applicare simile provvedimento solo a coloro che ne facciano domanda, e con ciò lascia libertà di scelta.

Ora pare a me che sarà un po' tarda la riparazione; ma c'è e completa, perocchè d'ora in poi questi impiegati avranno l'avanzamento ed una posizione morale di gran lunga migliore, qual è quella di appartenere ad un corpo di ufficiali, anzichè ad una categoria di impiegati che la legge ha soppresso.

Pei suoi difesi l'onorevole Lugli lamenta non siasi dato loro un posto di ragioniere-capo di prima classe, come nell'artiglieria, quando furono stabiliti gli organici.

Io ho già detto che questo personale non figurava

in nessun ruolo, quindi non si sarebbe potuto, appunto perchè era destinato a scomparire, creare una nuova gerarchia; ma farò anche notare che ben meschino sarebbe stato il beneficio perchè dei ragionieri-capi di prima classe havvene uno solo, se ben mi ricordo, in tutti i corpi amministrativi dell'artiglieria e del genio. Alle altre interrogazioni fatte dall'onorevole Lugli risponderà, io credo, con più competenza l'onorevole ministro, sebbene per alcune di esse la risposta mi paia ovvia, anche senza essere investito dell'autorità ministeriale.

Egli ha detto: nel caso di passaggio si riconoscerà l'anzianità che già hanno acquistato? A me non pare siavi dubbio: se hanno compito tanti anni in quel grado d'assimilazione, non è giusto, non è ragionevole, che loro si facciano perdere. Ad ogni modo, questa non è che un'opinione mia personale, che ha il valore che può avere l'opinione di un semplice deputato.

E coloro che hanno 15 o 16 anni di anzianità, egli ha soggiunto, saranno trasferiti nel corpo contabile con grado superiore?

Questa domanda pare a me sia in contraddizione colla prima, e per giunta di impossibile attuazione. Chi ha 15 o 16 anni di anzianità andrà alla testa di quelli a lui parificati; ma nulla più, altrimenti si commetterebbe una vera ingiustizia.

Resta l'ultima osservazione, quella cioè dello stipendio, perocchè vi sono alcuni di questi impiegati civili che hanno una paga maggiore di quella del grado corrispondente, cui sono assimilati. Su quest'argomento nulla posso dire io, all'infuori di questo, che il passaggio nel corpo contabile militare è facoltativo, e però coloro, i quali non crederanno di sopportare questa leggerissima diminuzione di stipendio, se non si vorrà provvedere eccezionalmente, resteranno nel corpo al quale ora appartengono.

Nè posso tacere che la posizione, che questi impiegati vengono ad acquistare, per l'avvenire della carriera e per la parte morale, compensa grandemente questa piccola differenza di paga.

Del resto, la questione mi pare non abbia nessuna importanza; dal momento che essi non credono di accettare la nuova posizione, che loro viene fatta dalla legge, possono rifiutarla, o meglio non domandarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. A me resta poco da aggiungere dopo gli schiarimenti dati dall'onorevole Sani, riguardo alla posizione che avrebbero questi funzionari, passando nel corpo contabile. È naturale che la loro anzianità debba essere calcolata come se avessero servito da militari; e quindi, prendendo il posto che loro spetta per anzianità, avranno l'avanzamento quando verrà il loro turno.

Aggiungo, inoltre, che questo passaggio è volontario, e quindi non può considerarsi come dannoso a questi funzionari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

LUGLI. L'onorevole Sani ha riconosciuto che vi erano dei *malati*, quindi ha ammesso che fosse necessaria la presenza di un medico. Ora, io sperava che questi malati (poichè veramente questi impiegati civili del Ministero della guerra sono tanti poveri malati), potessero trovare il loro medico precisamente nell'onorevole deputato Sani.

Pur troppo io ho perduto, e con me l'ha perduta quella classe di personale di cui mi occupo, la speranza di vedere in nessuna guisa migliorata la loro condizione. E dico francamente, le dichiarazioni dell'onorevole Sani mi hanno anche più spiaciuto di quelle dell'onorevole ministro. L'onorevole Sani dice: Non facciamo un buon trattamento a questo personale, quando gli diamo la facoltà di diventar militare? Ma, onorevole Sani, ella sa che questa gente serve il paese in quelle tristi condizioni da 20 o 30 anni!

SANI. Tutti servono il paese.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

LUGLI. Anche io lo servo come deputato, ma credo di essere in una posizione ben diversa degli impiegati civili contabili del Ministero della guerra! (*Ilarità*)

Ora, se nel 1873 fosse avvenuto il militarizzamento di questa classe di funzionari, l'onorevole Sani non potrà negare che questa gente si troverebbe già in una posizione molto migliore della presente. Ma hanno eglino forse colpa se il Ministero di quel tempo e la Camera non credettero di militarizzare questo corpo? Fu mantenuto civile, e chi era giovane nel 1873, oggi ha i capelli bianchi, o non ha più capelli! Ebbene, oggi si dice a costoro: se volete passare militari passate pure, ma nei gradi inferiori.

Prima di tutto, l'onorevole Sani sa che nell'articolo c'è un inciso che dice: « purchè abbiano i requisiti necessari; » che l'articolo non dice quali debbano essere; e che infine occorre un decreto reale! Dunque è una facoltà molto limitata che si dà, poichè non dipende dalla loro libertà, ma dalla volontà del Ministero della guerra, dato che il passaggio a militare potesse essere in oggi un beneficio.

Ma io dico: ammettiamo pure che venga emesso questo decreto reale: ammettiamo pure che molti (non lo credo però) possano entrare in questo corpo

militare, ebbene in questo caso vi sono tra questi impiegati alcuni, i quali hanno un assimilazione di grado a tenente, mentre hanno una paga che è fra il tenente e il capitano. Ebbene quando avvenga il passaggio di questi a militare perchè non si darebbe loro l'avanzamento a capitano? Io credo che, volendo fare qualche cosa in favore di questo personale, sarebbe proprio il caso di dire: siccome sono assimilati ai tenenti, ma hanno uno stipendio che rimane fra quello del tenente e del capitano, così, nel fare il passaggio, diamo loro il grado di capitano. Io sperava di sentire almeno questo dall'onorevole Sani, e mi duole che non l'abbia detto.

SANI. Domando di parlare.

LUGLI. L'onorevole Sani si è meravigliato perchè io ho detto che si tratta d'un personale che è fra la vita e la morte; ma questo l'ha detto egli stesso, quando ha accennato che i benefizi devoluti agli impiegati civili sono stati loro negati solo perchè legalmente non figuravano più nei ruoli! Ma come: non figuravano nei ruoli? Io non so se figurino o no; so che nel bilancio della guerra si paga questo personale, so che ha dei diritti acquisiti, e che non dipende nè da un ministro, nè dall'altro, di mandarlo via.

Perchè adunque si commise una tanta dimenticanza? Proprio non si capisce. L'onorevole ministro della guerra mi fu più largo di promesse nella decorsa volta, quando si parlava del suo bilancio, allorchè disse che avrebbe tenuto in considerazione codesto personale.

Era una promessa che mi lusingo ancora di vedere mantenuta, perchè si tratta di riparare ad una grave ingiustizia. Tutto il personale in genere degli impiegati civili ha avuto un aumento nelle paghe; ne fu solo per dimenticanza escluso il civile contabile al Ministero della guerra, e dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole Sani, pare che non possa più nutrire speranza di averlo.

Io mi riprometteva da lui tutt'altra dichiarazione. Io me ne appello all'onorevole ministro, e gli dico che dal momento che si fa un riordinamento dell'esercito, dal momento che si sono creati posti nuovi, che si sono migliorati alcuni stipendi, che si è data soddisfazione a qualcuno degli alti funzionari dell'esercito, perchè non si dovrebbe tenere in debito conto anche questa classe del personale civile contabile, la quale entra nel riordinamento sol perchè vi sono le disposizioni transitorie? Io non dico di più, e faccio appello alla giustizia ed alla bontà dell'onorevole ministro, e così facendo spero di non perdere le simpatie dell'onorevole Sani, il quale d'accordo col ministro, spero, troverà il modo di migliorare la condizione di questi impiegati, sia che restino civili, sia che passino militari. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CORVETTO, *relatore*. L'onorevole Lugli ha detto cosa che mi ha maravigliato grandemente. Disse che l'onorevole Sani, o l'onorevole ministro, avrebbero espressa l'opinione che questi contabili civili non dovrebbero più avere promozioni. Questa per nulla è l'intenzione della onorevole Commissione.

LUGLI. No! no!

CORVETTO, *relatore*. Ha parlato di poveri disgraziati.

A questo riguardo, io credo mio dovere di dichiarare bene quale sia l'opinione della Commissione. La Commissione ha introdotta la facoltà per questi impiegati contabili di entrare nel personale militare corrispondente al servizio.

RICOTTI. L'aveva presentata già il Ministero.

CORVETTO, *relatore*. Ma no! scusino; mi pare che abbiamo fatta noi questa proposta, appunto per creare a questi impiegati un vantaggio; ma poi se l'onorevole Lugli, col suo occhio fino, leggesse bene l'articolo 97, capirebbe che la Commissione ha fatto a questi impiegati un grande vantaggio. Io ho preso a parlare soltanto perchè non restasse nessun dubbio, che la Commissione non intende che questi impiegati abbiano danno nell'avanzamento; essi debbono procedere nell'avanzamento di pari passo cogli ufficiali contabili, cui sono pareggiati nel servizio.

ERCOLE. Bravo! Benissimo!

RICOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

SANI. Due sole parole di replica all'onorevole Lugli.

Io non mi sono meravigliato che egli abbia detto che questi impiegati sono tra la vita e la morte, come egli suppone; mi sono meravigliato invece che egli li volesse uccidere addirittura, e quindi mi pare che passi una bella differenza fra me, voche rrei fare qualche cosa per loro, e lui che vuole ammazzarli.

Ma evidentemente quella che esige l'onorevole Lugli è cosa impossibile. Come si fa, infatti, a passare in un corpo di militari, dove ci sono tanti ufficiali in condizioni anche poco felici d'avanzamenti, una categoria d'impiegati, promovendoli al grado superiore? Per fare un vantaggio a pochi, si verrebbe a fare un'ingiustizia e un danno a molti, che contano anni di servizio e meriti non certamente minori di questi impiegati civili delle sussistenze e del vestiario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricotti.

RICOTTI. (*Presidente della Commissione*) Io voleva solo, non rettificare, ma richiamare l'attenzione del mio amico il relatore sopra la sua asserzione. Egli ha dichiarato che questa proposta di ammettere il passaggio dei personali civili dei contabili delle sussistenze nel corpo degli ufficiali era una proposta proprio d'iniziativa della Commissione; invece ha dimenticato che nel progetto ministeriale c'era un ultimo alinea così concepito:

« Coloro però di questi impiegati contabili, i quali abbiano i voluti requisiti, da stabilirsi per decreto reale, faranno passaggio nel corpo contabile militare, col grado cui sono assimilati, eccezione fatta per i gradi superiori. »

La Commissione ha modificato la dicitura, ma la sostanza era già nel progetto ministeriale, perchè, in caso diverso, io non l'avrei certamente approvato. L'ho accettato perchè il Ministero l'ha proposto, ma non vorrei si credesse che avessi preso io l'iniziativa di questa proposta, poichè io non l'approvo.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

LUGLI. Era unicamente per dire al mio amico Sani che sta bene quello che egli dice. Come volete, egli osserva, che si possa ammettere di passare al militare questo personale civile, che oggi è parificato al grado di luogotenente, e farlo inoltre avanzare al grado di capitano?

Ma io dico essere più logico che un assimilato luogotenente passi capitano, di quello che ammettere (qui chiamo più specialmente l'attenzione dell'onorevole Sani), che per il passaggio a militare si venga a ridurgli la paga, come avverrebbe secondo quello stesso che ha detto l'onorevole Sani. A quelli infatti che hanno 2500 lire oggi, per passare militari, essendo mantenuti nel grado assimilato a tenente, bisognerebbe ridurre loro la paga, e portarli a 2400 lire! È questo forse il benefizio che è riservato a questo personale? Io non ho altro a dire.

SANI. L'onorevole Lugli avrebbe ragione, se si facessero passare per forza; ma siccome entrano volontariamente, mi pare che la sua insistenza non abbia proprio fondamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

MOCENNI. (*Della Commissione*) Io credo che qui noi facciamo, prolungandola di troppo, una questione sopra una cosa da nulla.

La mia opinione su questo è tanto ferma che faccio scommessa coll'onorevole Lugli che nessuna di codeste persone chiederà di esser fatto impiegato militare. Tutti preferiranno di rimanere nella professione che hanno. Quindi io vorrei fare all'onorevole Lugli la stessa preghiera, forse tardiva, che egli fece a me ieri, cioè di non insistere; perchè io sono persuaso che, dopo le dichiarazioni che ha fatto l'onorevole ministro della guerra, e dopo quelle fatte dal relatore, a codeste persone saranno usati in ogni evenienza i maggiori riguardi, e sarà tenuto bene conto dei buoni servizi che hanno reso e di quelli che ancora potranno rendere; sicuro del resto, per conto mio, che nessuno domanderà di passare nel corpo dei contabili, faccio questa preghiera all'onorevole Lugli; ho finito.

LUGLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato tre volte. Vuole parlare ancora? Parli.

LUGLI. Sono due mesi che non dico una parola! (*Ilarità!*)

Io vorrei far riflettere all'onorevole Mocenni che non ho niente da ritirare e niente da aggiungere. La risposta che egli mi ha data (ed è autorevole quella dell'onorevole Mocenni competente in questa materia) che cioè io stia sicuro che nessuno penserà a fare la domanda di essere trasferito nel corpo contabile militare, cosa vuol dire? Vuol dire che in questo caso si fanno loro delle condizioni che sono anche più infelici di quelle che hanno presentemente.

È appunto per ciò che io sono addolorato.

PRESIDENTE. Nessuno domandando di parlare, rileggo l'articolo 97, proposto dal Ministero, d'accordo colla Commissione:

« Art. 97. Potranno essere trasferiti nel corpo contabile militare nei gradi di ufficiale inferiore quelli fra gli attuali impiegati civili contabili che ne facciano domanda, ed abbiano i requisiti d'idoneità da stabilirsi per decreto reale.

« Gli altri saranno mantenuti sino ad estinzione nel rispettivo ramo di servizio occupandovi altrettanti posti di ufficiali contabili adeguatamente al grado corrispondente. »

Metto ai voti questo articolo 97.

(È approvato.)

« Art. 98. Ai professori e maestri civili nelle scuole militari, ai farmacisti militari ed agli impiegati civili contabili di cui al secondo capoverso dell'articolo precedente, che si trovavano in servizio all'atto della promulgazione della legge, nº 1591, serie 2ª, 30 settembre 1873, continueranno ad essere applicate quanto all'avanzamento, all'aspettativa e alle pensioni e per tutto il tempo che resteranno in ser-

vizio militare, le leggi e le disposizioni che erano ad essi applicabili antecedentemente alla promulgazione della precitata legge. Per le pensioni potranno però optare per il trattamento stabilito per gli impiegati civili dello Stato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliva.

OLIVA. Quando, a proposito degli articoli 91 e 92, si parlò delle nostre scuole militari, aspre parole, severissimi giudizi partirono da questo lato della Camera per parte dell'onorevole Merzario. L'onorevole ministro e l'onorevole relatore hanno confutato le opinioni esposte dall'onorevole Merzario ampiamente, ma in modo speciale per ciò che riguarda le scuole superiori; per quanto riguarda i collegi militari credo che sia ancora opportuno, anzi che sia necessaria e doverosa, una parola che da questo stesso lato della Camera (dove siede l'onorevole Merzario) parta rivendicatrice della lode che i nostri collegi militari si meritano. E, poichè l'articolo 97 allude, per una disposizione transitoria s'intende, al personale delle scuole militari, io prendo questa occasione perchè, prima di chiudere questo libro (*l'oratore accenna al progetto di legge*), sia altamente manifestata in quest'Aula un'opinione, che io credo generalmente nutrita dai giusti estimatori delle cose nostre, la qual opinione è che, se v'è istituzione che nel nostro paese meriti l'ammirazione non solo del paese stesso, ma anche all'estero, questa è precisamente l'istituzione dei nostri collegi militari, dove vive tanta parte del nostro avvenire militare e morale, dove il paese può guardare con orgoglio, perchè può scorgervi il germe di una splendida fioritura del carattere nazionale rappresentato da giovani eletti, temprati a forti studi, a forte coscienza militare e civile.

Io ho fatto plauso ai desiderii esposti dall'onorevole Ricotti e dall'onorevole Ruspoli; io pure vorrei il sistema della istruzione nazionale fuso nello stampo di una robusta e disciplinata educazione militare. Io feci plauso all'espressione di codesti utili e nobili desiderii, che sono un antico mio voto. Ma fin d'ora ben possiamo dire che i collegi militari, quali vennero svolgendosi negli ultimi tempi, sono degni d'essere presi a modello ed a base a codeste nuove scuole, che furono oggi preannunziate. Certo non siamo arrivati alla perfezione, cosa impossibile; miglioramenti sotto diversi rispetti possono essere suggeriti e studiati, ma l'impianto è indovinato, l'ordinamento è solido, l'andamento inspirato a larghe idee di soda cultura, di educazione civile elevata, e al tempo stesso positiva; ivi si istruiscono e si educano non solo i soldati che diano esperti e dotti ufficiali alle nostre milizie, ma cittadini e gentiluomini senza macchia e senza paura. Non sono che tre, dovrebbero essere quattro, codesti collegi, secondo il regolamento Mezzacapo: vorrei che codesti collegi si moltiplicassero, robusti ganglii della vita nazionale.

Proseguendo nell'avviamento che si è seguito finora, noi possiamo sperare che codeste scuole produrranno sempre maggiori frutti per il benessere militare e morale del nostro paese. Ed è sorto il Governo del Re a studiare seriamente il modo di trarne l'addentellato di un ordinamento didattico, che potesse servire di preparazione educativa, non solo alle carriere militari, ma a tutte quante le carriere sociali più elevate. Fatene lo stampo, ripeto, dell'educazione civile.

Ho creduto mio dovere di protestare con queste brevi parole contro giudizi, a mio avviso, infondati ed ingiusti, a proposito di una istituzione, che possiamo con qualche sicurezza e compiacenza additare anche agli stranieri come un indizio della nuova Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORVETTO, *relatore.* Benchè io non avessi trovato nelle parole dell'onorevole Merzario nulla che potesse recare offesa agli istituti militari, ad ogni modo ringrazio l'onorevole Oliva delle nobili parole pronunziate riguardo agli istituti medesimi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merzario.

MERZARIO. Io sono già stato abbastanza giustificato dall'onorevole relatore. Non so che cosa abbia rilevato nelle mie parole l'onorevole Oliva d'ingiusto e di esagerato.

Noto, però, che anche il sistema delle continue lodi non è il migliore per promuovere gli studi e per avere ottime istituzioni, tanto civili che militari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliva.

OLIVA. L'onorevole Merzario ha detto che le nostre scuole militari erano molto scadenti, molto basse, facendone il paragone con istituzioni analoghe all'estero. Ora io credo che codeste sue parole sieno appunto improntate di quella severità di giudizio che si deve correggere. Ed ho creduto conveniente di rilevare questo giudizio dell'onorevole Merzario per ribatterlo in nome della verità e della dignità nazionale. Se abbiamo qualche cosa di buono, perchè non lo diremo? Io ho voluto anche che, in questa occasione, partisse dall'Aula dei legislatori una parola di plauso, di incoraggiamento, e di conforto a quei bravi e modesti uomini che attendono con tanta intelligenza e tanto affetto alla direzione e al go-

verno, all'insegnamento e all'educazione in codeste nostre scuole, dove tanta parte si coltiva del nostro avvenire nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io non posso che associarmi alle nobili parole dell'onorevole Oliva, e lo ringrazio di aver espresso, molto meglio di quello che avrei potuto far io, questi sentimenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 98 che rileggo:

« Ai professori e maestri civili nelle scuole militari, ai farmacisti militari ed agli impiegati civili contabili di cui al secondo capoverso dell'articolo precedente, che si trovavano in servizio all'atto della promulgazione della legge, n° 1591, serie 2ª, 30 settembre 1873, continueranno ad essere applicate quanto all'avanzamento, all'aspettativa e alle pensioni e per tutto il tempo che resteranno in servizio militare, le leggi e le disposizioni che erano ad essi applicabili antecedentemente alla promulgazione della precitata legge. Per le pensioni potranno però optare per il trattamento stabilito per gl'impiegati civili dello Stato. »

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i rimanenti articoli della legge fino al 102 inclusivamente:)

« Art. 99. I colonnelli medici ispettori, membri del comitato di sanità militare, di cui all'articolo 42, hanno posizione e assegnamenti come colonnelli brigadieri.

« Art. 100. Gli attuali guard'armi saranno mantenuti, sino ad estinzione, in esso grado e coi relativi assegnamenti.

« Art. 101. Le unità organiche determinate dalla presente legge per la milizia mobile e per la milizia territoriale e i quadri corrispondenti saranno costituiti man mano verrà consentito dalla forza rispettivamente disponibile.

« Art. 102. Sono abrogate:

la legge n° 1591 in data 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

la legge n° 3751 in data 15 marzo 1877;

la legge n° 5008 in data 27 luglio 1879;

e tutte le disposizioni contenute in altre leggi, per quanto sia diversamente stabilito dalla presente.

« Resta però in vigore l'articolo 73 della succitata legge, n° 1591, 30 settembre 1873, relativo agli uffiziali di riserva, finchè non sia provveduto con apposita legge. »

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CIRCA LA DOMANDA D'INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO FORTIS ED ALTRI.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, gli domando se e quando voglia rispondere all'interrogazione dell'onorevole Fortis e di altri deputati sopra la esclusione degli ammoniti dalle liste elettorali.

DEPRETIS, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno.* Io sono veramente dolente di trovarmi in ritardo nell'adempiere all'impegno assunto coll'onorevole Fortis. Io spero che egli non me ne farà colpa, perchè veramente la causa è stata tutta a mio danno, e proprio contro la mia volontà. Io pregherei l'onorevole Fortis, forse ancora abusando della sua gentilezza, di concedermi che questa sua interpellanza sia svolta al principio della seduta di dopodimani, e ciò perchè non posso dirmi ancora intieramente guarito. Domando quindi la giornata di domani per riposare un poco.

PRESIDENTE. L'onorevole Fortis ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta.

FORTIS. Io non ho mai inteso di fare una colpa all'onorevole presidente del Consiglio per il ritardo, che disgraziatamente si è dovuto incontrare per lo svolgimento di questa interrogazione. La causa è legittima. Ed ora sono lieto di rivedere il ministro in salute; e lo pregherei assolutamente di far sì che niente altro possa intervenire a ritardare ulteriormente lo svolgimento di questa interrogazione. Accetto il rinvio, purchè però questo svolgimento abbia luogo venerdì definitivamente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DELL'INTERNO. Spero che niente m'impedirà di poter rispondere venerdì alla interrogazione dell'onorevole Fortis.

PRESIDENTE. Resta dunque inteso che venerdì si svolgerà questa interrogazione.

FORTIS. Potrebbe essere iscritta nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È inutile, rimane stabilita per venerdì.

Avverto la Camera che nella seduta di domani si voterà a squittinio segreto il disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

TRINCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TRINCHERA. Io desidererei conoscere dalla cortesia dell'onorevole ministro dell'interno se quanto si è testè stabilito per la interrogazione dell'onorevole Fortis vale anche per la mia interrogazione che ho

presentata stamane, imperocchè mi pare che si sia stabilito tutt'altro.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che in principio di seduta l'onorevole Trinchera ha presentata la seguente domanda di interrogazione sottoscritta anche dagli onorevoli Nicotera ed Oliva:

« I sottoscritti desiderano rivolgere domanda di urgenza al ministro dell'interno ed al ministro delle finanze sull'uragano avvenuto il 10 corrente in Terra d'Otranto e sui modi con cui il Governo intende di provvedere a così grave sventura. » (*Rumori — Commenti*)

Era presente alla tornata l'onorevole ministro delle finanze, il quale non ha potuto dare una risposta definitiva appunto perchè era assente l'onorevole ministro dell'interno. Ora l'onorevole Trinchera chiede di sapere se e quando il presidente del Consiglio intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DELL'INTERNO. Siccome ho avuto notizia di questa domanda soltanto oggi nel venire alla Camera, così mi riservo di dire nella giornata di domani se e quando sarò in grado di rispondervi.

PRESIDENTE. Come gliene dà facoltà il regolamento, l'onorevole ministro dell'interno dichiarerà domani se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. L'impazienza della Camera credo dipenda in gran parte, mi permetta dirlo, dal non avere, alla lettura della nostra domanda, afferrato bene di che si tratta. Non chiediamo d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e delle finanze sull'uragano, ma bensì sui danni arrecati dall'uragano stesso, e su qualche disposizione che secondo noi crediamo che il Governo per debito di giustizia dovrebbe dare. Ciò detto, si riconoscerà, spero, che quel certo mormorio che si levò alla lettura dell'interrogazione non aveva ragione d'essere.

Accetto la dichiarazione dell'onorevole ministro di farci sapere domani quando potrà rispondere alla nostra domanda. Intanto lo pregherei d'interrogare le autorità del luogo per essere informato esattamente della gravità dei danni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Assicuro l'onorevole Nicotera, e credo di averlo già detto all'onorevole Trinchera che si è a lui associato per l'interrogazione, che, appena avuta notizia di questa interrogazione, ho telegrafato al capo politico della provincia perchè mi dia le necessarie informazioni intorno ai danni cagionati dall'uragano di cui si parla.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER CONVALIDAZIONE DI DECRETI REALI PER PRELEVAMENTO DI SOMME DAL FONDO DELLE SPESE IMPREVISTE PER L'ANNO 1882.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Convalidazione di regi decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1882.

Si dà lettura del disegno di legge.

SOLIDATI-TIBURZI, *segretario, legge.* (V. *Stampato*, nº 282-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passa alla discussione dell'articolo unico:

« È convalidato il decreto reale 8 gennaio 1882, nº 582, col quale venne autorizzata la prelevazione dal fondo inscritto per le *spese impreviste* al capitolo nº 81 dello Stato di prima previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1882 della somma di lire tre milioni, portata in aumento per lire 1,000,000 al capitolo nº 41 « *Fabbricazione di fucili e moschetti, modello* 1870, *relativi accessori, oggetti di buffetteria e trasporto dei medesimi* » e per lire 2,000,000 al capitolo nº 56 « *Fortificazioni di Roma* » dello Stato di prima previsione della spesa pel Ministero della guerra per detto anno 1882. »

Nessuno chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo unico.

(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno.

Domando all'onorevole ministro se accetti che la discussione si apra sul disegno della Commissione o se mantenga il proprio.

MINISTRO DELLA GUERRA. Accetto che si apra su quello della Commissione.

SOLIDATI, *segretario, legge.* (V. *Stampato*, numero 258-A.)

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sul disegno di legge della Commissione.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. Io desidero di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra e della Commissione sulle nuove circoscrizioni militari.

Noi abbiamo stabilito che i corpi d'esercito debbano essere 12 e, come la Camera ha udito dalla lettura della tabella, questi 12 corpi d'esercito sarebbero ripartiti così; 6 da Bologna in su e 6 da Ancona in giù. Come la Camera vede, questa ripartizione non è regolare.

Io comprendo che possano esservi ragioni speciali per le armi di artiglieria e di cavalleria le quali devono necessariamente trovarsi in numero maggiore nella valle del Po, per le difficoltà che si presenterebbero nel caso di mobilitazione; comprendo anche che nella valle del Po debbano tenersi tutte le compagnie alpine; ma questa stessa ragione non vale per la fanteria e pel rimanente. Io non voglio fare una proposta concreta poichè credo che sarebbe più conveniente che questa proposta venisse fatta d'accordo dal ministro della guerra e dalla Commissione.

Mi contento di richiamare solamente l' attenzione della Camera, del ministro della guerra e della Commissione su questa ripartizione che non è fatta con quei criteri coi quali finora si è determinata la circoscrizione militare. È vero che l'esercito deve mirare principalmente ai bisogni della guerra, ma in tempo di pace l'esercito che pesa su tutto il paese, su tutti i contribuenti, deve riuscire in certo modo anche di utile a tutti ed è innegabile che l'avere un certo numero di soldati in una città, contribuisce molto al suo miglioramento economico.

Quindi, io ripeto, che se l'onorevole ministro e la Commissione accettano le mie osservazioni, le quali non pregiudicano affatto il buon sistema territoriale, io non aggiungo altre parole, e aspetterò che la Commissione d'accordo col ministro della guerra distribuisca in modo più equo, più conveniente i 12 corpi di armata, e non si vegga questa sproporzione immensa, che cioè 6 corpi di armata siano destinati, come la Camera ha udito, a Torino, Alessandria, Piacenza, Milano, Verona e Bologna, e 6 a Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

La differenza è immensa; potrei proprio dimostrarlo con calcoli, con quella specie di relazione che si stabilisce nel numero degli abitanti; ma siccome è una discussione che io preferisco di evitare, aspetterò che l'onorevole ministro della guerra e la Commissione dichiarino se accettano il mio invito di studiare meglio la ripartizione di questi corpi di armata.

COMPANS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha facoltà di parlare.

COMPANS. Considerando che l'ideale sarebbe che la forma dell'esercito in tempo di pace si avvicinasse, per quanto è possibile, alla forma che dovrebbe avere in tempo di guerra, io credo che sia le proposte presentate dall'onorevole ministro, sia le altre che vennero concordate poscia tra l'onorevole ministro e la Commissione, rispondano abbastanza bene a questo scopo. E con ciò io rispondo all'onorevole Nicotera.

Tutti gli studi sono fatti sulla base di avere all' aprirsi delle ostilità nel minor tempo possibile un esercito poderoso d'operazione, qual'è quello che naturalmente deve manovrare nella valle del Po; poi vi sarebbe un altro esercito.

Il primo esercito d'operazione, secondo la formazione nostra, sarebbe di 9 corpi d'armata, il secondo corpo, destinato alla difesa delle isole, sarebbe composto soltanto di 3 corpi d'esercito. Ora vede l'onorevole Nicotera come la tabella nella quale è indicata la circoscrizione militare, per quanto ha rapporto ai corpi d'armata, risponda precisamente a questo concetto. La Commissione ha variato le proposte sue da quelle ministeriali in questo soltanto, che mentre il servizio territoriale era prima affidato alle divisioni, ora verrebbe concentrato, per quelle ragioni che sono state molto opportunamente specificate nella relazione, presso i corpi d'armata; alle divisioni non resterebbe quasi che un servizio di comando diretto delle truppe da loro dipendenti. E questo concetto risponde pure a ciò che era già stato ammesso dalla Camera, quando fino dal 1873 si discuteva sull'ordinamento dell'esercito.

Io non avrei altro a dire a questo proposito; solamente mi limiterei, anche per tenermi conseguente a questo concetto, a rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro della guerra; e la raccomandazione è questa. È certo che una delle posizioni più importanti che dovranno essere occupate fino dallo svilupparsi d'una guerra sarà quella d'Ivrea, imperocchè essa si trova allo sbocco di una valle lunghissima come quella di Aosta attigua alle altre valli importantissime sotto il concetto della difesa, come sono le valli del Biellese, della Stura e dell'Orbo. Ora pare a me che, appunto per avvicinarci al concetto di ottenere una più pronta mobilitazione e di avere già concentrato sul posto dell'eventuale difesa un nerbo di truppe considerevoli, sarebbe conveniente di destinare fin d'ora la città d'Ivrea come sede di un comando di divisione. La Commissione a questo proposito non ha vincolato l'azione del Ministero nell'attuale disegno di legge ed ha

fatto benissimo, perchè nessuno in queste cose è più competente dell'onorevole ministro della guerra. Egli è perciò che nel rivolgergli questa raccomandazione, io mi affido intieramente alla sua saviezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io apprezzo molto le considerazioni svolte dall'onorevole Nicotera, circa i criteri secondo cui dovrebbe essere stabilita la dislocazione dell'esercito in tempo di pace; ma nelle condizioni attuali di viabilità io non credo che questo concetto si possa applicare ancora integralmente. Certamente però, a misura che andrà svolgendosi la nostra rete ferroviaria, noi potremo avvicinarci maggiormente a quel concetto.

Egli ha detto che ammette per i corpi speciali, massime per quelli a cavallo, che siano piuttosto concentrati nell'Italia superiore, presunto teatro delle operazioni di guerra, come pure per gli alpini. Io osservo però all'onorevole Nicotera che non bisogna credere che gli alpini siano sufficienti per respingere i primi attacchi alle nostre frontiere; essi hanno bisogno di essere sussidiati e rincalzati anche da divisioni di fanteria; senza di che sarebbero insufficienti a questo còmpito. Per conseguenza, nelle condizioni attuali, non si può a meno di far gravitare tutto il nostro sistema di difesa militare verso l'Italia superiore. Ma questa non è cosa che sia invariabile. È troppo giusto che, a misura che andrà svolgendosi la nostra rete ferroviaria, prevalga il criterio di dislocare i corpi in proporzione del prodotto di leva. Ed io prego l'onorevole Nicotera di osservare che si è cercato d'avvicinarci a questo concetto per quanto fu possibile, e che le differenze non sono poi molto sensibili. Forse rispetto alla proporzione di popolazione, le differenze sono sensibili; ma non già per rispetto al prodotto di leva, perchè il prodotto di leva è molto differente nelle diverse provincie. Per esempio, nelle provincie meridionali egli saprà che vi è un prodotto molto inferiore per causa della statura. Sono moltissimi, massime nelle Calabrie, i quali vengono riformati nella leva, e quindi vanno assegnati alla terza categoria unicamente per la statura.

NICOTERA. Li danno...

MINISTRO DELLA GUERRA. Scusi, non li danno. Se vuole osservare la tabella a pagina 11, vedrà che non c'è poi questa gran differenza. La cosa è stata studiata e si è tenuto conto di questo criterio. Io credo che difficilmente la si potrebbe risolvere, anche perchè non è facile lo stabilire le sedi dei corpi e dei comandi. Nelle provincie meridionali le città cospicue sono molto popolose, ma rare, e non presentano tutte quelle risorse che sono necessarie per stabilirvi i comandi e tutti quei servizi che sono inerenti ai comandi stessi.

Non avrei altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

NICOTERA. L'onorevole ministro della guerra ha già detto, in risposta ad una prima osservazione dell'onorevole Compans, che io, avendo trovato giusto che l'artiglieria, la cavalleria e gli alpini siano lasciati nella valle del Po, aveva preveduto l'obbiezione che mi poteva venire e che in realtà mi ha fatta l'onorevole Compans.

In quanto all'osservazione dell'onorevole ministro della guerra che le condizioni stradali non ci consentono una sollecita mobilizzazione del nostro esercito, lo prego di osservare che, per quanto queste condizioni stradali non siano quali dovrebbero essere, però sono in condizioni tali da permetterci in 24 o 48 ore di trasportare gran numero di truppe; quindi la difficoltà che egli ha presentato, mi permetta di dirlo, non esiste.

In quanto all'altra sua osservazione, che cioè non si potrebbe fare il calcolo per contingente di leva, perchè talune provincie meridionali per difetto della statura non danno un numero di soldati eguale a quello di altre provincie, mi permetta di metterla in dubbio.

Per esempio, ho sempre saputo finora che tutte le provincie danno il contingente che loro è assegnato. L'onorevole ministro ha detto che questa deficienza nel prodotto di leva è causata dalla bassa statura. Io spero che non si offenderà il mio amico Salaris (*Ilarità*) se dico che una diversità di statura si riscontra un poco più negli abitanti della Sardegna; ma in Calabria no, onorevole ministro della guerra, ed io lo assicuro che la statura dei calabresi, meno qualche eccezione, è da granatiere, non è solamente da soldato di linea.

Io ripeto che non faccio alcuna proposta; però pregherei l'onorevole ministro di consultare la Commissione per vedere se c'è modo di fare una ripartizione un po' più giusta, tanto più che l'altra osservazione, cioè che nelle provincie meridionali non ci sono città cospicue e tali da potere alloggiare le truppe non mi pare fondata, e mi sarebbe assai facile dimostrare che nelle provincie meridionali vi sono molte città che si trovano se non in migliore, almeno in eguale condizione delle città d'altre parti del regno, e che le città dove sono stati destinati i corpi d'esercito non sono in condizioni inferiori a nessun'altra città d'Italia.

Ed io posso anche dire all'onorevole ministro che i corpi attualmente stanziati nelle provincie meridionali sono contentissimi di rimanervi e non hanno

mosso alcun lamento. Io insisto quindi nel pregarlo di vedere se non c'è modo di aggiustare un po' meglio questa nuova circoscrizione d'accordo colla Commissione.

Non faccio proposte, lo ripeto ancora una volta, perchè prima di tutto per fare proposte bisogna avere tanti dati che a me mancano; in secondo luogo perchè non voglio che la questione prenda un certo aspetto che è molto lontano dalle mie idee.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ripeto che le condizioni della viabilità non permettono realmente di ripartire ugualmente la truppa in tutte le varie regioni; perchè parte delle nostre linee ferroviarie potrebbero, in caso di guerra, essere interrotte e quindi su di esse non devesi fare assoluto assegnamento.

Oltre di ciò, le condizioni dell'accasermamento influiscono anch'esse grandemente sulla dislocazione; e checchè ne dica l'onorevole Nicotera, io che ho comandato per 2 anni un corpo d'armata in quelle provincie conosco luogo per luogo le risorse che vi esistono in fatto di accasermamento. Io assicuro quindi che il numero dei reggimenti che si aveva intenzione di dislocarvi, non ha mai potuto essere completato. Io potrei citare tutti i presidii; per esempio, in un capoluogo ove è stanziato un comando di corpo d'armata non si può tenere neanche la forza di un reggimento.

Ad esempio, in Catanzaro, capoluogo di divisione, havvi un solo battaglione di presidio e si spera, dico si spera, di poterne mettere due; a Bari non si possono mettere due battaglioni e così in tutte le altre sedi; ad esempio, a Cosenza si stenta a stabilire il distretto.

Come dico, i criteri principali che servono nello stabilire le dislocazioni sono le condizioni di viabilità per rispetto alla mobilitazione. Queste andranno continuamente variando, ed è certo che quando sarà costruita una delle principali nostre linee, che si può dire è dovuta all'onorevole Nicotera, voglio dire la linea Eboli-Reggio, cambieranno molto le condizioni perchè non sarà una ferrovia suscettibile d'essere intercettata come l'attuale.

E quando col concorso dei municipi e del Governo si avranno le caserme necessarie, si potrà anche aumentare la quantità delle truppe per stabilire equamente in tutte le provincie la ripartizione. La dislocazione è stata studiata in base a questi criteri e non saprei come modificarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORVETTO, *relatore.* L'onorevole Nicotera invita la Commissione a mettersi d'accordo con l'onorevole ministro per vedere se fosse possibile qualche modificazione nelle tabelle annesse a questo disegno di legge. Veramente noi abbiamo cercato di metterci d'accordo col ministro circa la tabella che si propone. La prima tabella che aveva proposto il Ministero non è quella che figura qui annessa a questo disegno di legge. Nella relazione io ho accennato come alcuni membri della Commissione avessero desiderato che il riparto territoriale fosse fatto un pò più equabilmente, dal punto di vista geografico specialmente; ma per varie ragioni che furono esaminate e discusse in seno della Commissione si è pensato di adottare il progetto ministeriale, al quale però abbiamo fatto fare qualche piccola variazione.

Veramente la base proprio fondamentale del riparto del territorio sarebbe il prodotto di leva, dedotto però il prodotto di leva per gli alpini. Preso questo criterio in sè, ha ragione l'onorevole Nicotera, bisogna aumentare un po' più il numero dei grandi riparti verso il Mezzogiorno. Ma siccome oltre il criterio della ripartizione in base al prodotto di leva, c'è da tener conto anche di quello strategico, ne consegue la necessità di stringere un po' più gli anelli del riparto verso il nord.

V'è poi anche un'altra considerazione da aggiungere, ed è che nella giurisdizione territoriale di ogni corpo d'armata devono, per quanto è possibile, avere stanza in egual numero i corpi di truppa che debbono comporre un corpo d'armata in guerra. Conciliare questi tre concetti l'uno con l'altro non era cosa tanto facile. La Commissione ha esaminato il progetto proposto dal ministro e non ha creduto di trovare null'altro possibile pel momento.

Bisogna poi aver presente che se le caserme lasciano a desiderare ovunque nel paese nostro, ci sono alcune parti d'Italia dove sono proprio a mal partito o mancano affatto; e anche questa è una grave considerazione.

Che cosa serve un corpo d'armata in una contrada dove poi non si può alloggiare la truppa? E, come ho già detto, uno dei concetti principali che bisogna avere presente nel determinare la circoscrizione territoriale è quello che nella circoscrizione del corpo d'armata sieno tutte le truppe del corpo d'armata, in quello della divisione tutte quelle della divisione.

Ora poi è inutile che io dica all'onorevole Nicotera come in vista della formazione di guerra ci sono truppe di certe armi che non si possono uniformemente ripartire per tutto il territorio dello Stato. E anche questo induce a raffittire un po' più la circoscrizione militare verso il nord.

Io non avrei proprio altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. L'onorevole Compans aspetta ancora una risposta da me, della quale mi ero veramente dimenticato.

Ecco, io studierò la questione, sì; ma per ora non potrei prendere nessun impegno.

PLUTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plutino.

PLUTINO. Poche parole. Noi non vorremmo una ripartizione geografica, come accennò l'onorevole relatore del disegno di legge che stiamo discutendo, ma vorremmo semplicemente una ripartizione fatta nell'interesse della difesa generale del paese. Ed io dichiaro francamente che non sono niente contento dell'andamento della difesa del nostro paese relativamente alle provincie meridionali. Si parla sempre della difesa della valle del Po, e con tutta ragione; ma bisogna pensare anche alle altre parti d'Italia, che possono essere invase. Noi abbiamo un litorale esposto a tutti gli sbarchi, che qualunque nazione può fare, e a questo non si pensa nè punto nè poco. Figuratevi che succeda uno sbarco nel mezzogiorno, sul Tirreno o sull'Jonio, nel regno di Napoli; come farete a provvedere se non avete pensato a sbarrare i valichi appenninici, quando non avete messo neanche un cannone sulle nostre coste, quando non avete fatto nulla, ma anzi avete smantellate le le poche opere di difesa che esistevano? Noi assistiamo a questo spettacolo, che non soltanto non si pensa a difendere il mezzogiorno d'Italia, ma si demoliscono le difese che c'erano. Durante la guerra dei 10 anni fra la Francia e l'Inghilterra, io mi ricordo che degli sbarchi ce ne sono stati in quei paesi. Se domani per caso abbiamo una guerra colla Francia o coll'Inghilterra e succede uno sbarco nel mezzogiorno d'Italia, voi avrete completamente perduta e tagliata fuori questa parte d'Italia, locchè non credo che sia nelle vostre intenzioni. Lungo la linea di Napoli-Reggio, noi non abbiamo che un corpo d'armata a Napoli sul Tirreno, ed un corpo d'armata a Bari sull'Adriatico, i quali possono essere perfettamente paralizzati da uno sbarco di 8 o 10 mila uomini.

MINISTRO DELLA GUERRA. Oh! oh!

PLUTINO. Perfettamente, onorevole signor ministro. Mettete questi dieci mila uomini a cavaliere ad Antrodoco, a Mormanno, a Campotenese, a Tiriolo, ed il Tirreno sarà diviso dall'Adriatico, e le due forze di Napoli e Bari saranno completamente paralizzate; mettete queste forze nemiche in una posizione qualunque di quelle accennate ed esse toglieranno completamente ogni azione al vostro esercito che può venire in soccorso dal nord. Ecco quello a cui bisogna pensare.

Gli onorevoli componenti della Commissione della difesa nazionale hanno dovuto darsi pensiero di questa eventualità che non è impossibile, ma che sarebbe anzi possibilissima in caso di guerra, perchè se colle ferrovie si possono varcare le Alpi da una parte, colle flotte si può invadere il territorio italiano che presenta una costa completamente indifesa.

Ma siccome vedo che per ovviare il pensiero di una tale eventualità non si fa niente, così io insisto coll'onorevole Nicotera perchè l'onorevole ministro della guerra e l'onorevole Commissione, composta di tanta gente competentissima e che tanto s'interessa alla difesa d'Italia, vedano di provvedere in modo che anche nel mezzogiorno non ci sia deficienza di truppe.

NICOTERA. Chiedo di parlare.

PLUTINO. Parliamo adesso del casermaggio e delle strade; ma, onorevole ministro, questo argomento delle strade è a vostro danno. Se succede uno sbarco, e non avete strade, non potrete accorrere, e l'Italia meridionale sarà completamente tagliata fuori. In quanto al casermaggio, dappertutto, poco più poco meno, siamo in non buone condizioni. Meno che in alcune grandi città, nelle altre non ci sono poi tutte queste caserme e non tutte sono in buono stato; è un male comune. D'altronde, se mancano, si promuova la costruzione delle caserme, si prendano i conventi che si son lasciati cadere in rovina invece di utilizzarli, si provveda in qualche modo al casermaggio delle truppe, e nello stesso tempo si faccia in modo che anche le popolazioni del mezzogiorno si persuadano che si pensa anche un poco alla difesa del loro territorio. Ecco quello che voleva dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Non voglio prolungare questa discussione per mille ragioni. Spero che l'onorevole ministro della guerra, quando discuteremo del modo d'affrettare taluni lavori di ferrovie, vorrà sostenere la necessità di far presto, e che colla sua autorità cercherà di persuadere il suo collega dei lavori pubblici che il sistema seguìto finora non è punto adatto acchè le ferrovie votate siano anche rapidamente compiute, e che quindi bisogna seguirne un altro al fine di non aspettare venti o trent'anni per avere le ferrovie; questa difficoltà almeno sarà rimossa.

L'onorevole mio amico Plutino ha già risposto relativamente alle caserme e ha detto, come è vero, che in Italia ci troviamo dappertutto nella stessa

condizione. Grandi caserme non si hanno, nè nell'Italia superiore, nè in quella inferiore; ce n'è mancanza dovunque. Ad ogni modo con un poco di buona volontà, e la buona volontà viene, onorevole ministro, quando si hanno incoraggiamenti, credo che si potrà fare in modo da non avere a lamentare in alcun luogo questa deficienza. Ma il ministro della guerra e la Commissione dicono che non hanno per ora altro da studiare circa la ripartizione dell'esercito, ed io non voglio avventurarmi a fare una proposta che non sarebbe accettata. Voglio soltanto fare all'onorevole ministro della guerra una raccomandazione che spero egli vorrà accettare, ed è che nella costituzione delle divisioni territoriali egli terrà conto delle mie osservazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A proposito di che?

MINISTRO DELLA GUERRA. Per rispondere all'onorevole Nicotera.

PRESIDENTE. La prego di rispondere quando sarà aperta la discussione sull'articolo 1 e di permettermi che io dia prima lettura dell'articolo.

« Art. 1. La circoscrizione territoriale militare del regno è determinata come segue:

« a) *Per il servizio militare territoriale in generale:*

12 Comandi di corpo d'armata;
24 Comandi di divisione militare territoriale;
1 Comando militare dell'isola di Sardegna;
12 Comandi superiori dei distretti militari;
87 Comandi di distretto militare.

« b) *Per il servizio territoriale d'artiglieria:*

6 Comandi territoriali d'artiglieria;
14 Direzioni territoriali d'artiglieria.

« c) *Per il servizio territoriale del genio:*

6 Comandi territoriali del genio;
17 Direzioni territoriali del genio.

« d) *Per il servizio territoriale di sanità militare:*

12 Direzioni territoriali di sanità militare.

« e) *Per il servizio territoriale di commissariato militare:*

12 Direzioni territoriali di commissariato militare. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Domando che al comma *c* dove dice: « 17 direzioni territoriali del genio, » si dica: « 19 direzioni territoriali del genio. »

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

CORVETTO, *relatore.* La Commissione ha già esaminata attentamente la questione prima di formulare la sua proposta di riduzione. L'onorevole ministro proponeva tre direzioni del genio di più di quelle che noi abbiamo attualmente. Una mi pare volesse stabilirla a Chieti, l'altra a Perugia, e trasformare in ordinaria quella straordinaria a Spezia. La Commissione non ha creduto necessario l'aumento delle due prime per le ragioni che vennero accennate nella relazione; invece ha ammessa la trasformazione in permanente della direzione alla Spezia. Alla Commissione non è parso che l'aumento di queste due direzioni del genio fosse giustificato dall'accrescimento dell'esercito. Quindi la Commissione non potrebbe cambiare ora il suo parere. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Ma facciano silenzio, li prego, non si ode nulla.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLA GUERRA. Coll'antica ripartizione dei 10 corpi di armata, come fu proposto nel progetto ministeriale, si proponevano queste due direzioni. Ma da che vennero costituiti i 12 corpi di armata e fu dato ad essi un altro riparto, si manifestò la necessità di istituire in altre sedi queste due direzioni, che sarebbero quella di Cuneo e quella di Perugia, invece di Perugia e di Chieti; e ciò perchè, passando Chieti nel corpo d'armata di Ancona, non v'è più la stessa ragione che consigliava di istituire quella direzione in quantochè adesso dipende dalla direzione di Roma, che è veramente troppo estesa e sopraccarica di lavoro.

Io prego quindi la Camera di volere acconsentire a quest'emendamento che non porta alcuna variazione nel personale, ma che è riconosciuto da coloro che hanno l'incarico speciale di questo servizio, come quello che vale a rendere più adatto il disimpegno del servizio stesso.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, c'è divergenza fra il Ministero e la Commissione. L'onorevole ministro della guerra propone che in luogo di « 17 direzioni territoriali del genio » si dica: « 19 direzioni territoriali del genio. » La Commissione invece mantiene la sua proposta.

MOCENNI. (*Della Commissione*) La Commissione se ne rimette alla Camera.

CORVETTO, *relatore.* La Commissione non può recedere dalla sua proposta; la Camera deciderà.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole ministro, il quale consiste

nel sostituire il n° 19, dove si dice: « 17 direzioni territoriali del genio. »

(È approvato.)

Ora metto ai voti l'articolo 1 con l'emendamento testè approvato, e di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

« Art. 2. La tabella annessa alla presente legge determina la circoscrizione territoriale dei comandi di corpo di armata e dei distretti militari, nè può essere variata se non per legge speciale.

« La circoscrizione pegli altri riparti indicati nel precedente articolo sarà determinata per regio decreto. »

FERRARI CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Carlo.

FERRARI CARLO. Vedo dalla tabella unita alla legge che i circondari di Novi e Tortona rimangono aggregati al distretto militare di Voghera, e ciò mi obbliga a rivolgere una breve raccomandazione all'onorevole ministro. Fino a questi ultimi tempi questi due circondari avevano fatto parte del distretto militare di Alessandria, e così la circoscrizione militare coincideva colla circoscrizione amministrativa. Nel 1877 invece fu costituito un nuovo distretto militare componendolo dei tre circondari di Voghera, Tortona e Novi, ed il capoluogo del distretto fu insediato precisamente a Voghera, cioè ad una estremità della circoscrizione. Incessanti furono le lagnanze di quelle popolazioni perchè la circoscrizione stessa fosse corretta. Non è necessario che io enumeri i gravi inconvenienti che derivano da questo stato di cose che obbliga gli abitanti dei due circondari di Novi e Tortona a sottostare alla spesa ed all'incomodo di un lungo viaggio per accedere al capoluogo di distretto, e dove, non facendo parte della stessa circoscrizione amministrativa, non hanno alcun rapporto ed interesse. Anche la rappresentanza provinciale recentemente aveva fatto istanza al Ministero perchè rimediasse a questi inconvenienti.

Io non voglio adesso proporre una modificazione alla tabella; voglio soltanto fare una raccomandazione all'onorevole ministro affinchè nel caso che la tabella dei distretti militari dovesse essere ritoccata, volesse ricordarsi delle lagnanze di quelle popolazioni e trovare il modo di esaudire i loro voti.

MINISTRO DELLA GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Comincio dal rispondere all'onorevole Nicotera, che terrò conto della sua raccomandazione sul riparto delle divisioni.

All'onorevole Ferrari osservo che questo distacco dei circondari di Novi e di Tortona dal distretto militare d'Alessandria è stato fatto per ragioni di popolazione; non sarebbe possibile di fare altrimenti, senza aggravare troppo l'uno o l'altro dei distretti vicini. Il riparto dei distretti è stato regolato in modo da ripartire il più possibile la forza degli uomini in congedo; ogni altra disposizione porterebbe uno squilibrio che non avrebbe ragione di essere. La circoscrizione per quanto si riferisca ai distretti è basata sul circondario e non sulla provincia, almeno quando non è possibile. Questo è il motivo per cui si è fatta questa diversa ripartizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferrari Carlo.

FERRARI CARLO. Io comprendo perfettamente il criterio da cui è partito il ministro quando ha aggregato al circondario di Tortona e di Novi il distretto militare di Voghera; soltanto è mia opinione che si poteva raggiungere diversamente lo scopo, che cioè poteva essere stabilita la circoscrizione militare della provincia di Alessandria in modo da costituire un distretto con circondari appartenenti a diverse provincie, poichè se le esigenze militari meritano ogni riguardo, non lo merita meno l'evitare ogni disagio e giusti motivi di malcontento ad una popolosa regione. Ma, come ho già detto, non faccio alcuna proposta mi limito a raccomandare al ministro di volere, ripresentandosi l'occasione, prendere di nuovo in esame la questione, e cercare il modo di contentare quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2 che rileggo:

« La tabella annessa alla presente legge determina la circoscrizione territoriale dei comandi di corpo di armata e dei distretti militari, nè può essere variata se non per legge speciale.

« La circoscrizione pegli altri riparti indicati nel precedente articolo sarà determinata per regio decreto. »

(È approvato.)

Leggo le tabelle:

Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno in 12 corpi d'armata e 87 distretti militari.

(ANNESSA ALLA LEGGE.)

CORPI D'ARMATA	DISTRETTI militari	CIRCONDARI compresi in ciascun distretto militare
TORINO	Torino.	Torino.
	Pinerolo.	Pinerolo, Susa.
	Vercelli.	Vercelli, Biella.
	Ivrea.	Ivrea, Aosta.
	Novara.	Novara, Ossola, Pallanza, Varallo.
ALESSANDRIA	Alessandria.	Alessandria, Acqui.
	Casale.	Casale, Asti.
	Pavia.	Pavia, Lomellina.
	Savona.	Savona, Albenga, Porto Maurizio, San Remo.
	Cuneo.	Cuneo, Saluzzo.
	Mondovì.	Mondovì, Alba.
PIACENZA	Piacenza.	Piacenza, Fiorenzuola, Bobbio.
	Voghera.	Voghera, Tortona, Novi.
	Parma.	Parma, Borgotaro, Borgo San Donnino.
	Reggio Emilia.	Reggio-Emilia, Guastalla.
	Genova.	Genova, Chiavari.
	Massa.	Massa, Spezia, Castelnuovo, Pontremoli.
MILANO	Milano.	Milano, Abbiategrasso.
	Varese.	Varese, Gallarate.
	Monza.	Monza.
	Como.	Como.
	Lodi.	Lodi, Crema.
	Brescia.	Brescia, Breno, Chiari, Salò, Verolanova.
	Bergamo.	Bergamo, Clusone, Treviglio.
	Lecco.	Lecco, Sondrio.
VERONA	Verona.	Provincia di Verona.
	Vicenza.	Provincia di Vicenza.
	Mantova.	Provincia di Mantova.
	Cremona	Cremona, Casalmaggiore.
	Treviso	Provincia di Treviso.
	Belluno.	Provincia di Belluno.
	Udine	Provincia di Udine.

Segue Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno in 12 corpi d'armata e 87 distretti militari.

CORPI D'ARMATA	DISTRETTI militari	CIRCONDARI compresi in ciascun distretto militare
Bologna	Bologna.	Bologna, Vergato.
	Modena.	Modena, Mirandola, Paullo.
	Ferrara.	Ferrara, Cento, Comacchio.
	Ravenna.	Ravenna, Faenza, Imola, Lugo.
	Forlì.	Forlì, Cesena, Rimini, Rocca San Casciano.
	Padova.	Provincia di Padova.
	Rovigo.	Provincia di Rovigo.
	Venezia.	Provincia di Venezia.
Ancona	Ancona.	Ancona.
	Pesaro.	Pesaro, Urbino.
	Macerata.	Macerata, Camerino.
	Ascoli-Piceno.	Ascoli-Piceno, Fermo.
	Chieti.	Chieti, Lanciano, Vasto.
	Foggia.	Foggia, Bovino, San Severo.
	Teramo.	Teramo, Penne.
	Aquila.	Aquila, Avezzano, Cittaducale, Solmona.
	Campobasso.	Campobasso, Isernia, Larino.
Firenze	Firenze.	Firenze.
	Pistoia.	Pistoia, San Miniato.
	Arezzo.	Arezzo.
	Livorno.	Livorno, Pisa, Portoferraio, Volterra.
	Lucca.	Lucca.
	Siena.	Siena, Grosseto, Montepulciano.
Roma	Roma.	Roma, Civitavecchia, Rieti.
	Frosinone.	Frosinone, Velletri, Sora.
	Perugia.	Perugia.
	Spoleto.	Spoleto, Foligno, Terni.
	Orvieto.	Orvieto, Viterbo.
	Cagliari.	Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano.
	Sassari.	Sassari, Alghero, Ozieri, Tempio, Nuoro.

Segue **Tabella indicante la circoscrizione militare territoriale del regno in 12 corpi d'armata e 87 distretti militari.**

CORPI D'ARMATA	DISTRETTI militari	CIRCONDARI compresi in ciascun distretto militare
Napoli	Napoli.	Napoli, Pozzuoli.
	Nola.	Nola, Casoria, Castellammare.
	Caserta.	Caserta, Piedimonte d'Alife.
	Benevento.	Benevento, Cerreto Sannita, San Bartolomeo in Galdo.
	Gaeta.	Gaeta.
	Salerno.	Salerno.
	Campagna.	Campagna, Vallo, Sala Consilina.
	Avellino.	Avellino, Ariano, Sant'Angelo dei Lombardi.
Bari	Bari.	Bari, Altamura.
	Barletta.	Barletta, Melfi.
	Lecce.	Lecce, Gallipoli, Brindisi.
	Taranto.	Taranto, Matera.
	Potenza.	Potenza, Lagonegro.
	Catanzaro.	Catanzaro, Monteleone, Nicastro.
	Reggio Calabria.	Reggio-Calabria, Gerace, Palmi.
	Castrovillari.	Castrovillari, Rossano, Cotrone.
	Cosenza.	Cosenza, Paola.
Palermo	Palermo.	Palermo, Corleone.
	Cefalù.	Cefalù, Termini-Imerese, Mistretta.
	Trapani.	Trapani, Alcamo, Mazzara.
	Girgenti.	Girgenti, Bivona, Sciacca.
	Caltanissetta.	Caltanissetta, Piazza Armerina, Terranova.
	Messina.	Messina, Castroreale, Patti.
	Catania.	Catania, Acireale, Nicosia.
	Siracusa.	Siracusa, Modica.

ZEPPA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ZEPPA. Nella circoscrizione territoriale di Roma vi è il distretto militare d'Orvieto di cui fa parte anche il circondario di Viterbo. Il distretto fu istituito in Orvieto per una ragione tutta speciale, perchè cioè in Orvieto vi era la ferrovia, ed a Viterbo non vi era ancora.

Orvieto, come tutti sanno, si trova proprio all'estremo limite dei due circondari, e i disagi sono enormi per andare al distretto; conseguentemente, ora che la ferrovia va a Viterbo, potrebbe ben rendersi questa giustizia ad una città la quale, dopo tutto, ha 25,000 abitanti, ed era già capoluogo di provincia.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro che, date queste nuove circostanze, giacchè si modificano le circoscrizioni, facesse ragione alle domande della

città di Viterbo e volesse ivi stabilire la sede del distretto. Ripeto che è ora cessata la ragione per cui il distretto fu posto in Orvieto, e la mia domanda ha fondamento nella giustizia.

PRESIDENTE. È dunque una proposta formale che ella fa, onorevole Zeppa?

ZEPPA. Sì; propongo che il distretto da Orvieto sia portato a Viterbo.

MOCENNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

MOCENNI. Io, non solamente come membro della Commissione, ma anche in mio proprio nome, debbo pregare l'onorevole Zeppa di non volere insistere sopra questa proposta, perchè mi pare che falserebbe lo scopo delle circoscrizioni militari dei distretti in genere. Nella scelta delle località in cui si collocano i distretti deve sempre prevalere il concetto che questi siano presso la ferrovia. E sta benissimo, dice l'onorevole Zeppa; noi avremo la ferrovia anche a Viterbo. Ma almeno per il momento mi ammetterà che questa ferrovia dovrà sempre accedere all'altra ferrovia centrale umbro-toscana, e che ci vorrà qualche anno prima che venga a Roma. In caso di mobilitazione verso l'alta Italia il distretto di Viterbo sarebbe molto più distante dalla linea segnata per il trasporto dei corpi d'armata di quello che sia Orvieto. Lascio a parte poi i diritti acquisiti; ma ad ogni modo la posizione militare pel distretto di Orvieto è molto migliore di quella che sarebbe la posizione di Viterbo. Prego quindi l'onorevole Zeppa di non insistere nella sua proposta perchè credo che la Commissione non potrebbe accettarla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

ZEPPA. Non parlo della questione che si potrebbe sollevare sulla maggiore o minore convenienza fra questi distretti, perchè di questioni di strategia non m'intendo. Dico solamente che il distretto militare doveva essere messo a Viterbo per moltissime ragioni superiori a quelle che poteva vantare Orvieto, e che solamente la ragione della ferrovia determinò la scelta in favore di quest'ultima città. Ma ora che la ferrovia va anche a Viterbo, le ragioni generali acquistano un maggior vigore, cessa la ragione speciale e mi pare che si dovrebbe rendere giustizia alla città di Viterbo. Si consideri che per mandare i giovani di tutto il distretto ad Orvieto, bisogna far loro attraversare tutto il circondario che è estesissimo e che ha mancanza di strade, mentre Viterbo è centrale, ha molto maggiori comodità, è città più grande di Orvieto, e fu già capoluogo della provincia; per cui è ragionevole che venga concesso a quella città questo piccolo vantaggio.

Io prego l'onorevole Mocenni di considerare bene tali ragioni per vedere se non sia il caso di approvare la mia proposta.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole ministro se accetti l'emendamento dell'onorevole Zeppa.

MINISTRO DELLA GUERRA. Non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Zeppa, nè però lo respingo decisamente. Sono questioni che si possono studiare.

Questo riparto non è certamente invariabile, ma può variare colle mutate condizioni della viabilità. Per ora intanto il distretto di Orvieto esiste, si sono fatte spese per esso e per conseguenza non vi è ragione alcuna di toglierlo di là per portarlo a Viterbo. Ciò però non ha tratto col riparto dei corpi di truppa. Non posso quindi accettare l'emendamento; accetto però di aver presente la mozione dell'onorevole Zeppa e di tenerne conto negli studi ulteriori, quando accadesse di fare un altro riparto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zeppa.

ZEPPA. Dal momento che l'onorevole ministro non può accettare questa proposta, io mi limiterò a pregarlo di dare almeno un qualche altro compenso che possa tornare utile alla città di Viterbo.

MINISTRO DELLA GUERRA. C'è un reggimento.

PRESIDENTE. Dunque la proposta è ritirata.

BRANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

BRANCA. Io dovrei fare una domanda all'onorevole ministro della guerra, ed alla Commissione. In questa tabella vi è il distretto di Barletta che è uno dei più numerosi, ed al quale è annesso Melfi che è nel circondario di Basilicata e che prima faceva parte del distretto di Potenza che è molto più limitato di quello di Barletta. Quindi a me pare che con molta opportunità la circoscrizione avrebbe potuto essere modificata in questo senso, che Melfi ritornasse al distretto da cui fu staccato per creare il distretto di Barletta, tanto più che il distretto di Potenza essendo meno esteso di quello di Barletta, ed essendo Melfi più vicino a Potenza, con assai maggiore opportunità il circondario di Melfi andrebbe unito a quello di Potenza.

L'onorevole ministro ha detto che egli accettava di fare degli studi per fare altri riparti; io mi accontenterei di questa dichiarazione; ma bisogna considerare che questa tabella è legge, e non si può mutare se non con una nuova legge, quindi io vorrei

in proposito qualche dichiarazione del ministro, perchè io desidero soltanto che si tenga presente questo che io espongo nell'interesse stesso dell'esercito e della buona circoscrizione, senza nessun interesse locale.

ERCOLE. Interesse elettorale.

BRANCA. Non c'è interesse elettorale, onorevole Ercole, perchè non si tratta di domandare una sede di distretto; il distretto esiste tal quale è, come ci sarebbe quello di Barletta; io chiedo semplicemente per quale ragione una parte di una provincia deve essere aggregata ad una parte di altra provincia, mentre non v'è connessione d'interessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ho già detto che i distretti sono ordinati per circondari ed in base alla popolazione si sono aggruppati vari circondari, tenendo conto, per quanto sia possibile, della circoscrizione politica; non però in modo assoluto perchè questa non corrispondeva alle esigenze della mobilitazione. Questo studio è stato fatto maturamente, e non vedrei una ragione per cambiare ora senza profondo esame. D'altronde quando ci sarà la ferrovia di Melfi ed il tramvia, che si deve fare, da Barletta a Minervino sarà agevolata anche la comunicazione. Io non potrei prendere nessun impegno; se si presenterà l'opportunità nell'interesse della mobilitazione di fare questa variazione, non mancherò di occuparmene.

Metto dunque ai voti la tabella di cui ho dato lettura.

(È approvata.)

Queste due leggi unitamente alla prima saranno votate a scrutinio segreto domani in principio di seduta. Si procederà pure alla nomina della Commissione per le circoscrizioni elettorali.

ANNUNZIO DI DUE DOMANDE DI INTERROGAZIONI.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che sono state presentate due domande d'interrogazioni:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sul modo col quale viene eseguita la legge: Fusione delle società Rubattino e Florio.

« Berio, Gagliardo, Adolfo Sanguinetti, Paita. »

La seconda interrogazione è questa:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quando intenda far costruire i due ponti di Galtelli e di Posada nella strada nazionale Bosa, Orosei, Cagliari e Terranova; e perchè non abbia dato esecuzione all'articolo 33 della legge 29 luglio 1879 relativa alle ferrovie complementari.

« Pirisi-Siotto. »

Prego l'onorevole ministro della guerra di voler comunicare ai due suoi colleghi queste domande di interrogazione.

MINISTRO DELLA GUERRA. Mi farò un dovere di comunicare ai ministri interessati queste interrogazioni.

DISCUSSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Nell'ordine del giorno di domani sarebbe inscritto per primo il sorteggio degli uffici.

Ora io mi permetto, fondandomi sui nostri precedenti parlamentari, di proporre di passare oltre, e di confermare gli uffici attuali. Così guadagneremo tempo.

(*I deputati ingombrano l'emiciclo.*)

PRESIDENTE. Gli onorevoli deputati sono pregati di prendere i loro posti. L'onorevole Ercole propone che non si faccia il rinnovamento degli uffici, e che invece gli uffici attuali siano confermati. Chi approva questa proposta si alzi.

(È approvata.)

La seduta è levata alle 6 40.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì:

(*Alle ore 2 pomeridiane.*)

1° Votazione per la nomina di sei commissari per la formazione delle circoscrizioni elettorali politiche;

2° Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge:

Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

Prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste in aggiunta al bilancio del Ministero della guerra del 1882;

Modificazioni della circoscrizione militare territoriale;

3° Reclutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, di riserva e di milizia territoriale;

4° Modificazioni della legge sul reclutamento;

5° Stipendi e assegni fissi degli ufficiali impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra;

6° Istituzione del tiro a segno;

7° Ordinamento degli arsenali militari marittimi;

8° Costruzione di banchine nei porti di Bari e Brindisi e di un faro nell'isola di Vulcano;

9. Disposizioni relative all'emigrazione;

10. Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizi, nelle miniere e officine;

11. Modificazioni delle leggi di registro e bollo e della tariffa giudiziaria;

12. Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

13. Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea;

14. Riforma della legge provinciale e comunale;

15. Modificazioni della legge sulle opere pie;

16. Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;

17. Provvedimenti in favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881;

18. Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo;

19. Costituzione in mandamento del comune di Villarosa;

20. Ordinamento degli archivi nazionali;

21. Convalidazione del regio decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Prof. Avv. Luigi Ravani
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.